



**rapporto attività 2004/2007**



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI



FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI



Rapporto Triennale 2004/2006



## ORGANIGRAMMA

*Presidente*  
Laura Olivetti

*Vice Presidente*  
Davide Olivetti

*Segretario Generale*  
Bartolomeo Pietromarchi

*Consiglio di Amministrazione*  
Cynthia Bianconi  
Mario Caglieris  
Maria Luisa Lizier Galardi  
Davide Olivetti  
Desire Olivetti  
Erica Olivetti  
Laura Olivetti  
Lidia Olivetti  
Gabriella Solaro Benaglia  
Marco Vitale

*Comitato Direttivo del Centro Studi*  
Maurice Aymard  
Francis Charhon  
Giuliana Gemelli  
Sebastiano Maffettone  
Giovanni Maggia  
Carlo Mongardini  
Matteo Olivetti  
Sergio Ristuccia

*Revisori dei conti*  
Ovidio Corrado  
Luigi Rimassa  
Emanuela Solazzi

*Project Manager*  
Flaminia Gennari Santori

*Coordinamento Progetti*  
Maria Alicata

*Relazioni Istituzionali*  
Alessandra Agnolon

*Ufficio Stampa e Comunicazione*  
Francesca Limana

*Amministrazione*  
Stefano Minelli

*Segreteria*  
Graziana Trastulli

*Staff Tecnico*  
Alessandro Angeloni

*Stagiaires 2004/2006*  
Salvatore Aprea; Francesca Billi; Laura Blázquez Aparicio; Roland Bllaca; Andrea Bottini; Marla Britt Horsov; Francesco de Figueiredo; Ilaria Gianni; Luca Lo Pinto; Roberta Lostumbo; Valerio Mannucci; Lorenzo Micheli Gigotti; Sara Miele; Victoria Noel Johnson; Dyala Nusseibeh; Costanza Paissan; Alessandra Pedersoli; Mariaelena Perissinotto; Andrea Proietti; Alan Santarelli; Giulio Rigoni; Silvia Sbordoni; Francesco Ventrella; Sophia Warner; Sara Zampieri

**Fondazione Adriano Olivetti**  
Via G. Zanardelli, 34  
00186 Roma  
Tel. 066877054 Fax 066896193

[www.fondazioneadrianolivetti.it](http://www.fondazioneadrianolivetti.it)  
[info@fondazioneadrianolivetti.it](mailto:info@fondazioneadrianolivetti.it)



## INTRODUZIONE

Sono ormai tre anni che la Fondazione Adriano Olivetti non pubblica il consueto Rapporto Annuale e non per mancanza di attività piuttosto per una scelta derivata dalla razionalizzazione delle risorse economiche che ci hanno imposto altre priorità. Quest'anno non potevamo esimerci dal fermare sulla carta la memoria delle attività promosse sin dal 2004, anche perchè nel corso di questi anni alcuni importanti progetti della Fondazione hanno avuto termine ed altrettanti ne sono stati avviati, mettendo sempre in discussione il proprio modus operandi e concependo le ricerche e le attività come uno stretto connubio tra teoria e azione.

Attraverso queste molteplici attività la Fondazione ha consolidato il suo carattere operativo coinvolgendo altre realtà italiane e straniere, intensificando gli scambi culturali ed istituzionali in un'ottica interdisciplinare, mantenendo sempre grande attenzione allo spirito olivettiano che il nostro statuto esprime.

Ciascun ambito di intervento, nel corso di questi anni, ha rafforzato la sua identità attraverso ricerche e progetti di durata biennale o triennale. Ciò ha permesso l'evoluzione di alcuni progetti che si sono sviluppati con la consapevolezza che solo il tempo può dare. Penso a *Trans:it. Moving Culture through Europe*, ricerca triennale sull'arte pubblica in Europa oppure a *Nuovi Commitenti*, programma in atto sin dal 2001. Entrambe le ricerche hanno trovato legittima collocazione nell'ambito **Comunità e Società**, convivendo con altri progetti di non minore rilievo come *Immaginare Corviale* o *Arte e Medicina*. Tutti questi lavori hanno indagato le relazioni e le dinamiche che si innescano nel confronto tra il "particolare" ed il suo "contesto", tra la comunità e la società e nel corso delle ricerche, nello stare al centro di queste dinamiche, si è acquisita maggiore consapevolezza anche rispetto al ruolo che una Fondazione come la nostra ha in questi processi. La responsabilità di sensibilizzare l'opinione pubblica su argomenti che spesso volte vengono dimenticati o addirittura ignorati.

Ed anche attraverso i programmi degli altri ambiti di intervento, **Istituzioni e Società**, **Economia e Società** o **Arte**, **Architettura** e **Urbanistica**, la Fondazione ha lo scopo di restituire consapevolezza alle comunità, di qualsiasi natura esse siano, diffondendo la conoscenza dei meccanismi che le governano. In linea quindi con questi presupposti sono le ricerche dell'ambito **Istituzioni e Società** in cui sono state investigati i mutamenti del sistema elettorale, il comportamento degli elettori sia in Italia sia in Europa, il funzionamento delle Corti Costituzionali, i concetti di "Autorità" e di "Reputazione" coinvolgendo studiosi italiani e stranieri dei sistemi politico-costituzionali internazionali.

Gli studi e gli approfondimenti sul vivere comunitario si radicano ancor più a fondo partendo, spesse volte, dalla Sala Roberto Olivetti, inaugurata nel 2001 in occasione del centenario della nascita di Adriano Olivetti, che si trova al piano terra della sede romana della Fondazione, e che funge da propagatore di riflessioni e approfondimenti a sostegno della nostra operatività.

E come in ogni Rapporto Annuale ricordo che tutto lo staff della Fondazione è il vero motore che anima ogni progetto ed è la prima espressione di quel concetto di **Comunità** o di *Humana Civilitas* come è scritto sul nastro che circonda la campana nel logo della Fondazione Adriano Olivetti.



LA FONDAZIONE ADRIANO OLIVETTI

La Fondazione Adriano Olivetti, costituita nel 1962, ha lo scopo di "provvedere alla prosecuzione dell'opera di studio e di sperimentazione, teorica e pratica, suscitata da Adriano Olivetti". In tale prospettiva, di impegno sociale, la Fondazione svolge un'intensa attività di ricerca e promozione culturale e scientifica articolata in quattro ambiti d'intervento caratterizzati da un approccio interdisciplinare: **Istituzioni e società; Economia e società; Comunità e società; Arte, architettura e urbanistica.**

In questi ambiti vengono promossi ricerche, studi e progetti che attraverso convegni, interventi, laboratori, esposizioni e pubblicazioni caratterizzano la Fondazione come istituzione di ricerca e operativa sul territorio, in una politica culturale che predilige la collaborazione con altre istituzioni di analoga natura e con enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali.

La Fondazione si avvale di un'attività editoriale che si realizza sia in collaborazione con importanti case editrici che autonomamente con la serie dei "Quaderni della Fondazione".

A Ivrea, presso la sede dell'Associazione Archivio Storico Olivetti è ospitato l'archivio cartaceo della Fondazione che raccoglie tutta la corrispondenza aziendale e privata di Camillo, Adriano ed altri membri della famiglia Olivetti, l'Archivio del Movimento Comunità e delle Edizioni di Comunità, l'archivio e la biblioteca personale di Ludovico Quaroni e l'archivio di Georges Friedrich Friedmann che testimonia la sua collaborazione con Adriano Olivetti per le attività nel Mezzogiorno d'Italia.

La sede della Fondazione a Roma ospita le biblioteche personali di Camillo e Adriano Olivetti, la raccolta completa delle Edizioni di Comunità e della rivista "Comunità" e la collezione completa di tutte le pubblicazioni della Fondazione dal 1962 ad oggi.

La Fondazione è membro del European Foundation Center (EFC), associazione internazionale non-profit, con sede a Bruxelles, creata nel 1989 dalle principali fondazioni europee con lo scopo di promuovere, sostenere e valorizzare il ruolo e l'opera delle fondazioni in Europa e nel mondo.

Dal 2004 il Presidente della Fondazione, Laura Olivetti è membro dell'International Committee del Council on Foundations di Washington DC.



## AMBITI D'INTERVENTO

L'attività della Fondazione, in armonia con i principi ispiratori dell'opera di Adriano Olivetti, si articola in quattro ambiti d'intervento caratterizzati da un approccio interdisciplinare.

### ISTITUZIONI E SOCIETÀ

Organizza e promuove convegni, seminari, ricerche e pubblicazioni che hanno come oggetto l'analisi comparata delle riforme istituzionali e dei processi legislativi. Negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione ai mutamenti del sistema elettorale ed in particolare al comportamento degli elettori in Italia ed in europa. Inoltre è impegnata nello studio delle fondazioni in una prospettiva storica e contemporanea.

### ECONOMIA E SOCIETÀ

Promuove attività di studio e ricerca dedicate ai processi di trasformazione in atto nelle strutture sociali ed economiche, con particolare attenzione a temi e momenti dell'esperienza olivettiana.

### COMUNITÀ E SOCIETÀ

È impegnata nella promozione e organizzazione di progetti culturali di rilevanza sociale anche in collaborazione con le Amministrazioni locali e l'Unione Europea, finalizzati alla coesione sociale e alla analisi di nuove forme di vita comunitaria.

### ARTE, ARCHITETTURA E URBANISTICA

Organizza laboratori, incontri, presentazioni e progetti espositivi dedicati a temi di architettura, urbanistica e alle arti visive, analizzando i diversi aspetti della cultura contemporanea in chiave interdisciplinare e promuovendo la conoscenza e la formazione culturale e artistica.



ISTITUZIONI E SOCIETÀ

IL FUTURO DI ISRAELE  
a cura di Pasquale Pasquino

*in collaborazione con  
Unione Ebraica Italiana*

Roma, Sala Roberto Olivetti, gennaio 2005

La Fondazione Adriano Olivetti ha organizzato, in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, la tavola rotonda a porte chiuse dal titolo *Il futuro di Israele*, a cura di Pasquale Pasquino. All'incontro sono intervenuti: Amos Elon, Amos Luzzatto, Avishai Margalit, Giorgio Gomel, Sergio Minerbi, Dan Segre ed Edna Margalit. Hanno inoltre partecipato Francesca Alatri, David Calef, Silvia Conti, Marcello Di Segni, Roger Friedland, Gadi Golan, Claudia Hassan Aviraam Levy, Enrico Molinaro, Clotilde Pontecorvo. Nel settembre del 2005 sono stati pubblicati gli atti della tavola rotonda nella collana dei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti.

*Dal testo introduttivo del Quaderno n. 53 dal titolo "Il futuro dello stato di Israele".*

"Questo Quaderno riproduce la trascrizione del dibattito organizzato il 13 e 14 gennaio 2005 presso la Fondazione Adriano Olivetti su un tema, per noi, particolarmente importante e di grande attualità per tutti: il futuro dello stato di Israele. Il progetto era nato dall'incontro a New York di chi scrive con Edna e Avishai Margalit, entrambi professori di filosofia alla Hebrew University di Jerusalem, ed entrambi cittadini attivi ed esemplari di uno stato nato nelle tragiche circostanze del dopoguerra, a ridosso della persecuzione e della cacciata dall'Europa del popolo ebraico. La tragedia dei palestinesi, che si è addossata a quella degli ebrei, ha creato nelle terre di Palestina un conflitto endemico, che la seconda intifada ha posto con violenza inaudita dinanzi agli occhi dell'opinione pubblica internazionale. Le vicende recenti, dalla morte di Yasir Arafat alla difficile decisione del governo di Ariel Sharon di ritirare, di forzare al ritiro, i coloni ebrei che vivono nella striscia di Gaza, aprono sottili spiragli alla speranza di pace e di riconciliazione fra coloro che il destino e la storia obbligano a condividere la stessa sottile lingua di terra, stretta fra il deserto ed il mare – una terra carica di ricordi, di passioni, di devozioni e di tormenti. L'incontro che è stato reso possibile dalla gentile e generosa collaborazione della Comunità ebraica italiana e dall'amicizia del suo presidente, Amos Luzzatto, ha preso una forma particolare. Ci è parso che non fosse opportuno porci in una posizione di osservatori e di giudici nei confronti del conflitto odierno fra ebrei e palestinesi. Le pesantissime responsabilità degli europei nei confronti della "cacciata" degli ebrei ci scalzano per sempre da una posizione di giudici imparziali e terzi. Ci è sembrato invece opportuno offrire agli ebrei israeliani ed italiani un luogo di incontro per un dialogo "fra di loro". Lo straordinario pluralismo della cultura civile e politica ebraica ed israeliana – di cui questo Quaderno è una vivida e lucida testimonianza – garantisce da solo l'assolvimento dell'obbligo principe di ogni dibattito civile: *audiatur et altera pars*. Il lettore giudicherà da solo la ricchezza e la vivacità del confronto. Con questa pubblicazione l'autore di queste righe e la presidente Laura Olivetti vogliono testimoniare la loro amicizia nei confronti di tutti gli ebrei ed onorare il ricordo delle persecuzioni di cui fu vittima, sotto il fascismo, la famiglia Olivetti, e Adriano, in particolare".

LA GIUSTIZIA COSTITUZIONALE E I SUOI "UTENTI":  
US, ITALIA, GERMANIA, FRANCIA, UNGHERIA  
a cura di Pasquale Pasquino e Niccolò Zanon

*in collaborazione con*  
Università Statale di Milano, Facoltà di Giurisprudenza

Milano, Sala Napoleonica dell'Università Statale di Milano, aprile 2005

La Fondazione Adriano Olivetti, insieme alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano, ha organizzato un convegno internazionale in onore del Presidente Emerito della Corte Costituzionale Professor Valerio Onida sul tema *La giustizia costituzionale e i suoi "utenti": US, Italia, Germania, Francia, Ungheria*. Il convegno s'inserisce nel quadro di una serie di attività svolte dalla Fondazione nel corso degli ultimi anni miranti allo studio, in ambito comparativo, del tema democrazia e protezione dei diritti dei cittadini.

Sono intervenuti:

Nicolò Zanon (Università di Milano) e Pasquale Pasquino (CNRS, Paris - NYU)  
Steve Shapiro, Legal director dell' American Civil Liberty Union, New York  
Guy Carcassonne - professore di diritto costituzionale, Paris X, Nanterre  
Luigi De Ruggiero - giudice presso la Corte d'Appello di Milano  
Giandomenico Falcon - professore di diritto amministrativo presso l'Università di Trento  
Gertrude Lübbe Wolff - giudice costituzionale presso il Bundesverfassungsgericht, Karlsruhe  
Renata Uitz - professore di diritto costituzionale comparato, Central European University - Budapest

Le conclusioni sono state affidate al professor Valerio Onida - presidente emerito della Corte Costituzionale

DEMOCRAZIA ANTICA E MODERNA  
a cura di Antonio Agosta e Pasquale Pasquino

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno 2005

La Fondazione Adriano Olivetti nel mese di giugno 2005 ha promosso un seminario internazionale sul tema *Democrazia antica e moderna*. In seguito all'incontro svoltosi nel 2004 dedicato allo stesso tema la discussione è proseguita confrontandosi, questa volta, con il lavoro fondamentale di Mogens H. Hansen sulla *Democrazia ateniese del quarto secolo* (tradotto in italiano di recente). Il libro dello studioso danese ricostruisce nei dettagli la struttura delle istituzioni ateniesi nell'epoca di Demostene - fra le quali un ruolo essenziale, e di ordine costituzionale, veniva svolto dai tribunali popolari (i dikasteria). L'incontro si è strutturato come un dibattito intorno alla questione *Democrazia degli antichi e democrazia dei moderni*, tema sul quale Moses Finley ha scritto pagine mirabili, ma necessario rivisitare, tenendo conto sia delle ricerche di Hansen che del dibattito politico attuale sull'esportazione della democrazia.

Accanto a specialisti dell'antichità greca e romana (Hansen e Nippel) sono stati invitati al seminario studiosi di teoria politica e di scienze sociali, il cui lavoro di ricerca affronta diversi aspetti della dottrina e della realtà istituzionale della contemporanea democrazia costituzionale, e che hanno già collaborato con la Fondazione Adriano Olivetti, nell'intenzione di dare una continuità a questo tipo di incontri.

Sono intervenuti:

John Ferejohn, Stanford University  
Adam Przeworski, New York University  
Wifried Nippel, Humboldt Universitaet, Berlin  
Mogens Hansen, Università di Copenhagen  
Pasquale Pasquino, CNRS Parigi e New York University  
Steven Holmes, New York University

STATO FEDERALE DELLE COMUNITÀ  
a cura di Davide Cadeddu

*in collaborazione con  
Societe Europeenne de Culture*

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2005

In occasione della presentazione del libro di Adriano Olivetti, *Stato Federale delle Comunità. La riforma politica e sociale negli scritti inediti (1942-1945)*, edizione critica a cura di Davide Cadeddu, Milano, FrancoAngeli, 2004, la Fondazione Adriano Olivetti ha promosso una tavola rotonda imperniata intorno alla vicenda biografica ricostruita nell'introduzione e al contenuto degli scritti pubblicati. Questi costituiscono momenti diversi di quella stessa riflessione politica approdata infine, nel settembre del 1945, alla pubblicazione della fondamentale opera di Adriano Olivetti, *L'ordine politico delle Comunità*, un progetto di riforma costituzionale che, come non è ancora noto, si stagliò sopra ogni altra proposta di riorganizzazione in senso autonomista e federalista dello Stato italiano, avanzata tra la Resistenza e l'Assemblea Costituente.

L'incontro curato da Davide Cadeddu, dell'Università degli Studi di Milano, ha visto la partecipazione di: Valerio Castronovo, Università degli Studi di Torino; Mimmo Franzinelli, Fondazione Ernesto Rossi - Gaetano Salvemini, Firenze; Giuseppe Galasso, Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Gianfranco Martini, Institut International Jacques Maritain, Roma; Stefano Semplici, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Nel 2006 sono stati pubblicati gli atti dell'incontro nella collana dei Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti.

REGOLE E MECCANISMI DELLE SCELTE COLLETTIVE  
IL PROBLEMA DELLE DECISIONI DI MAGGIORANZA ALL'INTERNO DELLE CORTI COSTITUZIONALI  
a cura di Pasquale Pasquino

Roma, Sala Roberto Olivetti, aprile 2006

Il 29 aprile si è svolta nella Sala Roberto Olivetti una tavola rotonda a porte chiuse dal titolo *Meccanismi e procedure di scelta collettiva*. I relatori sono stati: Diego Gambetta - Università di Oxford; Edna Ullmann Margalit - Università di Gerusalemme; Avishai Margalit - Università di Gerusalemme; Pasquale Pasquino - CNRS, Parigi e New York University; Philippe Urfalino - EHESS, Parigi.

IL COMPORTAMENTO ELETTORALE FRA RAZIONALITÀ ED EMOZIONI  
TENDENZE E INTERPRETAZIONI: U.S.A., FRANCIA E ITALIA  
a cura di Pasquale Pasquino

Alessandria, Sala Lauree, Palazzo Borsalino, giugno 2006

Negli ultimi anni l'analisi dei risultati elettorali, in paesi come l'Italia, la Francia e gli USA, sembra evidenziare comportamenti di voto che sfidano i modelli costruiti dalla scienza politica degli ultimi decenni. Gli elettori poveri del Kansas nelle ultime presidenziali americane hanno votato massicciamente per il candidato repubblicano. In Francia e in Italia gli studi sul comportamento degli elettori rilevano che un segmento importante di questi (forse il 20%, dai dati Ispo) decide solo negli ultimi giorni se votare o no e per chi, senza che si riesca a capire con chiarezza sulla base di quali motivazioni. In Francia, inoltre, dal 1981, l'"incumbent" (il governo in carica) è stato regolarmente e sistematicamente sconfitto in tutte le elezioni legislative, rovesciando in tal modo un principio tradizionale: quello del vantaggio strutturale del governo in carica rispetto agli sfidanti (the challenger).

Il convegno ha messo a confronto studiosi qualificati dei tre paesi ai quali si è fatta allusione per discutere dei modelli interpretativi del voto alla luce dei fenomeni ai quali abbiamo accennato. Particolare attenzione è stata dedicata ai modelli tradizionali del comportamento razionale ed ai loro limiti. P. Corbetta ha scritto recentemente: "Il modello della scelta razionale (Downs 1957) ha alla base una concezione di elettore come decisore razionale che utilizza criteri cognitivi per definire quale candidato riuscirà più probabilmente a procurargli i maggiori vantaggi". Quest'approccio, secondo l'autore, non rende conto di numerosi fatti con i quali si scontra oggi l'analisi del voto. Da qui la necessità di riaprire un dibattito su temi essenziali per l'intelligenza della democrazia, che vive e si organizza intorno al voto, al suo significato ed anche ai suoi limiti.

## INTERNATIONAL STUDIES IN PHILANTROPY a cura di Giuliana Gemelli

*in collaborazione con*  
Università di Bologna  
Center for Philanthropic Studies, Indiana University

Bologna, in corso

Obiettivo del master è la formazione della figura professionale del program officer (amministratore-progettista) delle fondazioni culturali, artistiche, museali e delle fondazioni grant-making, in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

Un approccio formativo ad ampio spettro è di fondamentale importanza nell'esercizio della professione di program officer, oggi in rapida espansione in Italia, soprattutto grazie allo sviluppo delle fondazioni bancarie. Queste necessitano di una nuova generazione di professionisti in settori specifici, come l'erogazione di finanziamenti, il loro monitoraggio e la realizzazione di strategie di collaborazione tra istituzioni pubbliche e private.

La figura del program officer riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'attività delle fondazioni, sia nella definizione delle linee programmatiche e delle finalità operative ed organizzative che nella valutazione e nel monitoraggio dei progetti. Deve quindi possedere non solo competenze tecniche inerenti alle materie giuridiche, economiche e gestionali, ma anche capacità di visione, chiarezza nella definizione e nella risoluzione dei problemi, capacità di adottare appropriate strategie comunicative e conoscenza della complessità del contesto in cui operare. Sotto questo profilo obiettivo del master è offrire un'ampia formazione che permetta agli studenti di comparare le diverse tradizioni storiche (sociali, religiose, politico-organizzative) della filantropia in ambito occidentale ed extraeuropeo.

Il master prevede, oltre al contributo dell'Università di Bologna, la convenzione con uno dei più prestigiosi centri di formazione e ricerca statunitensi, il Center for Philanthropic Studies dell'Indiana University e con alcune delle più importanti fondazioni culturali e grant-making italiane, che parteciperanno all'attività di docenza del master coi loro consulenti ed esperti. Le stesse fondazioni costituiranno anche gli ambiti istituzionali di svolgimento degli stages formativi che sono parte integrante del master.

# collaborazioni partecipazioni

ALGERIA PORTASUDEUROPA 1996-2006

QUANDO L'INTEGRALISMO ATTACCO LA DEMOCRAZIA ISLAMICA E L'OCCIDENTE RIMASE A GUARDARE  
a cura di Goffredo De Pascale

*in collaborazione con Gruppo Angeli; com.unica  
con il sostegno di Regione Lazio*

Roma, Sala Roberto Olivetti, marzo 2006

Prendendo spunto dallo spettacolo *Portasudeuropa* di Maria Pia Daniele e nel decennale dell'attentato alla Maison de la presse di Algeri, l'associazione culturale Deep ha organizzato un incontro al quale hanno preso parte, tra gli altri: Justo Lacunza Balda, rettore del Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica; Edouard Ballaman, membro della Commissione Affari Esteri Camera dei Deputati; Laura Boldrini, portavoce Unhcr Alto Commissariato Onu per i rifugiati; Benito Li Vigni, giornalista scrittore, ex dirigente Eni; Samir Al Qariouti, giornalista Palestinian Broadcasting; Paola Severini, consigliere dell'Agenzia Nazionale per le Onlus. L'incontro ha avviato discussioni intorno ad alcuni temi fra cui: il concetto di democrazia, le fonti energetiche, i rifugiati politici, le politiche dell'Eni, il dialogo interreligioso, Hamas e il rischio di una sua delegittimazione, il teatro politico.



ECONOMIA E SOCIETÀ

CREAZIONE CONTEMPORANEA, SOCIETÀ E TERRITORIO:  
STRATEGIE E FORME DI SOSTEGNO TRA PUBBLICO E PRIVATO  
a cura di Martina De Luca, Flaminia Gennari Santori,  
Bartolomeo Pietromarchi, Michele Trimarchi

*in collaborazione con*  
Associazione ECCOM, Roma

Auditorium di Roma, Libreria NoteBook, ottobre 2004

La pubblicazione presentata presso l'Auditorium di Roma, prende le mosse dal convegno che si è svolto nel novembre 2002 presso la Fondazione Adriano Olivetti di Roma dal titolo *Creazione contemporanea, società e territorio: strategie e forme di sostegno tra pubblico e privato* organizzato dalla Fondazione e da ECCOM - Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale, durante il quale economisti della cultura, critici, amministratori pubblici, responsabili di fondazioni e consulenti di aziende per iniziative relative all'arte contemporanea hanno discusso, in una prospettiva multidisciplinare, sul ruolo della produzione artistica nell'economia contemporanea.

Quali relazioni intercorrono tra l'artista contemporaneo e la società in cui vive? Quali sono le prospettive per un'analisi economica del mercato dell'arte? Lo Stato è in grado di interpretare i cambiamenti di tale mercato, di assecondarli, di leggerne la vivacità o sono gli Enti locali a essere più ricettivi e capaci di esprimere visioni anticipatrici sul rapporto tra creazione artistica e benessere delle proprie comunità? A queste e ad altre domande risponde il libro *Creazione contemporanea. Arte, società e territorio tra pubblico e privato*. Il volume contiene infatti riflessioni teoriche di economisti, giuristi e critici d'arte che mostrano come alcuni meccanismi tradizionali di scambio, diverse norme giuridiche e persino certe dinamiche del mondo dell'arte - così come hanno preso forma negli ultimi anni - siano ormai ampiamente superati.

Alla presentazione ne hanno discusso insieme agli autori: Paolo Conti, giornalista del Corriere della Sera; Vittoria Marini Clarelli, Soprintendente Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Luca Sossella, Luca Sossella Editore.

## UOMINI E LAVORO NELLA OLIVETTI DI ADRIANO (1948-1978)

a cura di Roberta Garruccio, Francesco Novara, Renato Rozzi

*in collaborazione con*  
 Centro per la Cultura d'Impresa, Milano  
 Bruno Mondadori Editore

Attraverso un percorso di 25 interviste, sotto forma di "storie di vita", il libro ripercorre l'evoluzione dell'azienda Olivetti nel cruciale e lungo passaggio dalla meccanica all'elettronica (1948-1978) fino alla crisi della seconda metà degli anni Ottanta. 640 pagine suddivise in sette capitoli che esplorano aspetti dell'esperienza olivettiana: le relazioni aziendali e le relazioni sindacali - sottolineandone l'inedito rapporto che ha distinto la vita alla Olivetti -, la produzione, la Ricerca & Sviluppo, i servizi commerciali, l'Alta Direzione e i servizi culturali e sociali.

La Olivetti nel corso del Novecento si è inserita in diversi mercati internazionali mutando numerose pelli: dalla meccanica di precisione, settore da cui prende avvio la ricerca nel 1908, all'elettromeccanica tra gli anni quaranta e gli anni sessanta, dall'elettronica all'informatica tra gli anni sessanta e gli anni settanta, dalla tecnologia dell'informazione a quella delle telecomunicazioni tra gli anni ottanta e gli anni novanta. Le testimonianze riunite nel libro ricordano che il lavoro alla Olivetti era impegnato a progettare, costruire e proporre, con ambizioni di eccellenza, prodotti di utilità reale, senza trascurare le qualità valoriali e la dignità degli uomini che costituivano l'impresa. Il libro evoca dunque il senso che questi uomini hanno trovato nel lavoro e nella disciplina del lavoro industriale che ha caratterizzato la grande stagione della Olivetti.

Il libro, già alla seconda ristampa dopo soli nove mesi in libreria, è il risultato di una ricerca triennale curata da Francesco Novara, Renato Rozzi e Alfredo Tradardi, promossa dalla Fondazione Adriano Olivetti in collaborazione il Centro per la Cultura d'Impresa di Milano con il coordinamento di Giulio Sapelli docente di Storia Economica all'Università degli Studi di Milano.

## ELENCO DELLE PRESENTAZIONI DEL LIBRO

Palermo, Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile, febbraio 2006

Ivrea, Teatro Giacosa, marzo 2006

Stresa, ISTUD, marzo 2006

Trento, TSM-Trento School of Management, Palazzo Consolati, maggio 2006

Bologna, Oratorio di S.Giovanni Battista dei Fiorentini, maggio 2006

Torino, Sala Congressi SanPaolo IMI, ottobre 2006

Imola, Sala Convegni Camera di Commercio, ottobre 2006

## QUANDO IN CANAVESE ESISTEVANO LE "GRANDI" FABBRICHE

a cura di Rolando Argentero

*in collaborazione con*  
 Edizioni Hever

Ivrea, Teatro Giacosa, 5 dicembre 2006

Una storia socio-economica della regione canavesana che si avvale delle accurate indagini svolte sul campo da Rolando Argentero, illustrate con immagini attuali di Michele Basanese e fotografie d'antan che rievocano lontane atmosfere. Poteva essere salvata la Olivetti? Alla domanda cui da dieci anni stanno cercando di dare risposta economisti, analisti finanziari, esperti in informatica, si aggiunge ora il libro *Quando in Canavese esistevano le "grandi" fabbriche*, scritto da Rolando Argentero per le edizioni Hever. L'autore, partendo dalla metà del 1600, quando nella zona di Cuornè si installarono le prime officine meccaniche per rifornire l'Arsenale di Torino, ripercorre le varie attività che hanno contraddistinto la sub-regione canavesana, dalle miniere alla ceramica, dal tessile alla meccanica, dall'elettronica alla telefonia, e via innovando. Negli ultimi anni il Canavese è stato coinvolto in una crisi lunga e difficile, causata da scelte imprenditoriali spesso inadeguate che hanno portato il territorio alle sue attuali vicissitudini. Partendo dall'assunto che per interpretare il presente e progettare il futuro bisogna studiare il passato, Argentero ne ha tratto lo spunto per esaminare la tuttora inspiegabile dissoluzione dell'impero olivettiano, e la fine di aziende che parevano eterne: dalla Châtillon di Ivrea (oltre tremila dipendenti), alle grandi manifatture che sorgevano sulle rive dell'Orco (a Pont e a Cuornè), e a quelle nate in un secondo tempo un po' ovunque - a Caluso, Strambino, Mathi, Rivarolo, San Giorgio - e che hanno consentito a lungo al Canavese di fare concorrenza al Novarese e al Verbano nello specifico settore.

Il volume è stato presentato al Teatro Giacosa di Ivrea da Ferruccio de Bortoli, direttore de Il Sole 24 Ore, Fiorenzo Grijuela, Sindaco della Città di Ivrea e Laura Olivetti, Presidente della Fondazione Adriano Olivetti.



COMUNITÀ E SOCIETÀ

TRANS:IT  
MOVING CULTURE THROUGH EUROPE

*in collaborazione con*  
European Cultural Foundation  
Fondation de France  
Evens Foundation

2003 - 2005

*Trans:it* è un progetto itinerante che affronta le tematiche più urgenti della cultura e della creatività contemporanea in Europa. Un osservatorio/laboratorio sulle diverse pratiche di intervento artistico sul territorio. La questione dello spazio pubblico, del suo significato e della sua definizione è oggetto di una riflessione che investe la teoria dell'arte, della società e delle politiche culturali. Attraverso l'approccio creativo ed estetico gli artisti affrontano questioni legate alla complessità e conflittualità della vita contemporanea: dall'integrazione multiculturale alla riqualificazione urbana, dall'identità alla memoria collettiva, dalla comunità all'alienazione. Il progetto, avvalendosi di due strumenti (un sito internet e un ciclo di film documentari realizzati in una prospettiva critica e curatoriale) ha costituito una vera e propria piattaforma di scambio di informazioni e confronto fra le istituzioni artistiche e culturali, gli artisti, i gruppi interdisciplinari, i ricercatori, gli operatori culturali e le pubbliche amministrazioni, che in vario modo operano nella sfera dello spazio pubblico. Nell'arco di tre anni sono stati prodotti tre documentari (*La comunità invisibile*, *Ruine per il futuro*, *Città fluide*) che sono stati presentati in più di venti città europee, riscontrando uno straordinario successo di pubblico.

ELENCO DELLE PRESENTAZIONI DEL PROGETTO

Madrid, Arco, febbraio 2005 - proiezione documentari *Invisible Communities* e *Ruins for the Future*  
Roma, Palazzo Venezia, maggio-giugno 2005, nell'ambito di Roma Art Doc Fest  
Venezia, Laboratorio Scientifico Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano, giugno-luglio 2005  
NowHere Europe, nell'ambito della 51° Biennale di Arti Visive di Venezia  
Istanbul, Antrepo n5, settembre 2005, nell'ambito della IX Biennale di Istanbul  
Roma, Sala Roberto Olivetti, settembre 2005, nell'ambito de La Notte Bianca  
New York, Columbia University, settembre 2005, nell'ambito di Anthology Film Archives  
New York, Storefront for Art and Architecture, settembre 2005, nell'ambito di Anthology Film Archivi  
Matera, Fondazione SouthEritage, ottobre-dicembre 2005, nell'ambito di inLuogo  
Roma, Auditorium del Goethe-Institut Rom, ottobre 2005  
Napoli, Teatro Augusteo, ottobre 2005 nell'ambito di ARTECINEMA  
Modena, Cinema 7b, novembre 2005 nell'ambito della V edizione di Going Public  
Torino, Accademia Albertina, novembre 2005, nell'ambito del Corso per Responsabili di Progetti Culturali  
Firenze, Cantieri Goldonetta, dicembre 2005 nell'ambito della 46 edizione del Festival dei Popoli  
Firenze, Stazione Leopolda, dicembre 2005 nell'ambito di Beyond Media

Trieste, Sala Alessi, Ordine dei Giornalisti, dicembre 2005, nell'ambito di Fuori del West *Continental Breakfast*  
 Milano, Spazio Oberdan, gennaio 2006, presentazione de *Il luogo (non) comune*.  
 Oslo, ROM Space for Art and Architecture, febbraio 2006  
 Bucarest, Museo Nazionale di Arte Contemporanea, marzo-maggio 2006  
 Salonicco, Olympion Cinema, marzo 2006 nell'ambito di 8th Thessaloniki International Documentary Festival  
 Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen, marzo 2006  
 Barcellona, Spazio RAS, aprile 2006

#### NOWHERE EUROPE NELL'AMBITO DEL PROGETTO TRANS:IT MOVING CULTURE THROUGH EUROPE

*in collaborazione con*  
 European Cultural Foundation; Fondation de France;  
 Evens Foundation; The J.F. Kostopoulos Foundation  
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano; Actar  
*con il sostegno di*  
 Compagnia di San Paolo

Laboratorio Scientifico della Soprintendenza Speciale  
 per il Polo Museale Veneziano, giugno - luglio 2005

La fase finale del progetto *Trans:it* è stata presentata nell'ambito della 51. Biennale di Venezia Esposizione Internazionale d'Arte. Una mostra ed un libro hanno sancito la fine di questo lungo progetto di ricerca e ricognizione sull'arte pubblica in Europa. Luogo espositivo è stata una sede mai aperta al pubblico: il Laboratorio Scientifico della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano alla Misericordia.

Attraverso la documentazione di oltre 50 tra artisti (da Mario Airò a Lucy Orta) e progetti (da *Nouveaux Commanditaires* in Francia a *Nuovi Committenti* in Italia), emerge un sentire comune che dalla Norvegia alla Turchia, dalla Spagna alla Bulgaria, da Cipro alla Romania restituisce un contesto condiviso dove artista, istituzione e società civile sperimentano nuove relazioni entro cui ricercare forme inedite di convivenza, comprensione e visione dello spazio urbano. Il libro dal titolo *Il luogo [non] comune. Arte, spazio pubblico ed estetica urbana in Europa*, contiene anche il Dvd con il ciclo dei tre documentari che sono parte integrante del progetto *Trans:it*. Tre itinerari in 11 città europee, con interviste ad artisti, curatori, architetti, critici, e intellettuali che restituiscono il contesto in cui gli interventi sono stati realizzati e offrono una panoramica introduttiva alle tematiche affrontate nel libro.

Il Comitato di Consulenza di *NowHere Europe* è stato composto da: Ruxandra Balaci, Iara Boubnova, Anselm Franke, Germana Jaulin, Katerina Koskina, Marco Scotini, Pelin Tan, Nina Vagic.

#### NUOVI COMMITTENTI UN MODELLO PER LA PRODUZIONE DI OPERE D'ARTE PER LO SPAZIO PUBBLICO

in corso

Nell'ambito delle ricerche e dei progetti relativi allo spazio pubblico, la Fondazione Adriano Olivetti introduce nel 2001 in Italia il programma *Nuovi Committenti* rivolto alla creazione di opere d'arte commissionate direttamente dai cittadini da realizzare non in spazi espositivi ma nei luoghi di vita o di lavoro dei committenti stessi. La finalità di Nuovi Committenti è quella di attivare e recepire una domanda d'arte, di qualità della vita, di integrazione sociale o di recupero urbano, rendendo possibile una partecipazione diretta dei cittadini/committenti alla concezione dell'intervento artistico. *Nuovi Committenti* è stato concepito da François Hers e promosso in Francia dalla Fondation de France fin dal 1991. Nel 1998 ed è stato adottato in Belgio dalla Fondation Roi Baudouin.

Al fine di restituire un valore d'uso all'arte contemporanea, *Nuovi Committenti* propone una procedura di produzione di opere innescate da una domanda concreta dei cittadini: singoli, associazioni, personale di un ospedale, di una università, di un penitenziario, di un'azienda, e così via. *Nuovi Committenti* permette a chiunque di diventare committente d'arte grazie alla congiunzione di tre attori: il cittadino - committente, il mediatore culturale che interpreta l'esigenza della committenza e l'artista chiamato a progettare e poi a realizzare l'opera che risponde a tale esigenza.

La figura fondamentale che conduce il procedura *Nuovi Committenti* è il mediatore, ovvero colui che individua i committenti, li aiuta ad esprimere la loro domanda in termini di committenza artistica, redige con loro un documento di intenti che definisce la natura dell'opera, individua un artista al quale commissiona un progetto, presenta l'artista alla committenza, negozia la reciproca accettazione dell'opera, e infine segue la realizzazione dell'opera e la sua presentazione. Quello del mediatore è un ruolo complesso: suo compito è mantenere i rapporti con le amministrazioni pubbliche nel caso in cui l'opera sia da loro finanziata o venga realizzata su suolo pubblico e, laddove necessario, coadiuvare i committenti nella ricerca di fondi per la realizzazione dell'opera.

La Fondazione promuove e coordina la diffusione e l'applicazione del programma *Nuovi Committenti* in Italia e stabilisce contatti con amministrazioni pubbliche o mecenati privati interessati alla sua applicazione. Cura della Fondazione è individuare la rilevanza sociale e culturale delle committenze e scegliere, formare e coadiuvare i mediatori culturali che ne seguiranno la realizzazione; non finanzia la realizzazione delle opere ma può coadiuvare mediatori e committenti nella ricerca dei fondi. La Fondazione inoltre elabora la metodologia del programma e promuove la sua conoscenza negli ambiti della critica estetica e della ricerca sociale e culturale.

## NUOVI COMMITTENTI / MIRAFIORI NORD

*in collaborazione con*  
 l'Assessore al Coordinamento delle Politiche di Integrazione,  
 Rigenerazione Urbana e Qualità della Vita del Comune di Torino;  
 Commissione Europea Direzione Generale Politiche Regionali;  
 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Regione Piemonte;  
 Comitato Urban 2 - Mirafiori Nord, Torino.

*con il sostegno di* Compagnia di San Paolo di Torino;  
 Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

Torino, 2002-2006

La prima applicazione italiana di Nuovi Committenti avviene a Torino, nell'ambito del progetto "Urban 2 - Mirafiori Nord" sostenuto dall'Unione Europea nel quadro del programma di iniziativa comunitaria Urban 2 (2000-2006). Il programma Urban, promosso dalla Commissione Europea (Direzione Generale Politiche Regionali) e dal Ministero dei Lavori Pubblici, sostiene progetti di riqualificazione urbana che, attraverso la progettazione partecipata, operano sia sulla pianificazione del territorio che sulla promozione di politiche sociali. Mirafiori Nord è un quartiere di circa 25.000 abitanti cresciuto in funzione dello stabilimento Fiat, la principale fabbrica automobilistica italiana. Caso esemplare delle periferie post-industriali europee, la criticità di Mirafiori è legata soprattutto alla disoccupazione giovanile, all'invecchiamento della popolazione e ad una scarsa coesione sociale. Nell'ambito di Urban, Nuovi Committenti è stato adottato come azione culturale prioritaria inserendosi nell'asse del progetto, "Integrazione sociale e lotta all'esclusione", al fine di promuovere la riappropriazione degli spazi urbani da parte degli abitanti e il rafforzamento dell'identità dei luoghi. Nell'ambito del programma Urban sono in corso di realizzazione quattro opere secondo il modello Nuovi Committenti. La Fondazione Adriano Olivetti ha incaricato l'associazione culturale a.titolo, équipe di ricerca, cura e produzione di progetti d'arte nello spazio pubblico, di seguire le committenze sul territorio in tutte le loro fasi.

*Laboratorio di storia e storie*

Cappella Anselmetti, Via Gaidano, Mirafiori Nord Torino

*Artista:* Massimo Bartolini

*Committenti:* insegnanti delle Scuole Elementari e dell'Infanzia del circolo "Franca Mazzarello" e della Scuola Media "Renato Modigliani"; Città di Torino

*Mediatori:* Francesca Comisso e Lisa Parola per associazione a.titolo

Nel cuore del quartiere simbolo della Torino industriale, una cappella settecentesca da anni chiusa per degrado architettonico riapre al pubblico per ospitare un Laboratorio di Storia e storie interamente disegnato da Massimo Bartolini. Destinato a essere utilizzato dalle scuole e visitabile dal pubblico, il Laboratorio è stato voluto da un gruppo di insegnanti a seguito del lavoro svolto da molti anni sulla memoria del quartiere.

Oggetto della committenza è stato innanzitutto il restauro della Cappella, realizzato con i fondi del P.I.C. Urban 2, e quindi la sua assegnazione a un nuovo valore d'uso, nel rispetto dei suoi caratteri storici, architettonici e spirituali. Il lavoro di Massimo Bartolini, incentrato sulla creazione di ambienti che coinvolgono corpo e mente di chi vi accede è risultato particolarmente adatto. Invitato a intervenire sulla cappella e nei due ambienti attigui, l'artista ha creato un percorso di graduale passaggio dalla riflessione all'elaborazione e al fare. Segno distintivo del progetto è una libreria costituita da una serie di scaffali che, nella cappella, sono destinati a restare vuoti, funzionando da leggero filtro percettivo alle superfici murarie, per proseguire nelle stanze destinate ad archivio e laboratorio con la funzione pratica di custodire i materiali didattici. Al vuoto della cappella, inteso come invito all'ascolto e alla riflessione, fa da contrappunto il pieno delle stanze adiacenti, dove gli scaffali si sviluppano in ideale continuità dal piano terra a quello superiore. L'attenzione per ciò che sta alla base e ci sostiene, ricorrente in molti progetti dell'artista, trova espressione in un intervento di grande impatto visivo: un pavimento trasformato in archivio, un sistema di moduli in legno concepiti come altrettanti contenitori illuminati dall'interno, che rendono i contenuti che vi saranno raccolti l'effettivo e al tempo stesso metaforico sostegno ai passi di chi vi accede. Nell'attrezzare gli spazi di lavoro Bartolini ha inoltre disegnato un arredo trasformabile a seconda delle esigenze didattiche che prosegue nel giardino con un tavolo circolare che abbraccia un grande albero.

*Luogo di Incontro*

Parco di Corso Tazzoli - Mirafiori Nord, Torino

*Artista:* Lucy Orta

*Committenti:* Studenti del liceo artistico Cottini e del liceo scientifico Majorana; Città di Torino

*Mediatori:* Giorgina Bertolino, Francesca Comisso, per associazione a.titolo

Di fronte allo stabilimento Fiat Mirafiori, in un nuovo parco pubblico, è stata realizzata una grande scultura abitabile dalla forma di una cellula. Si intitola Totipotent Architecture ed è stata ideata da Lucy Orta a partire dal desiderio espresso da un gruppo di committenti composto da sette studenti di due Licei del quartiere. Un "atollo", una specie di porto franco, secondo le loro stesse parole. Un luogo dove potersi incontrare, accomodare, leggere, parlare. La committenza di quest'opera è iniziata nel 2003 con una riflessione tra committenti e mediatrici sui temi degli spazi dedicati ai giovani e sulla sicurezza nei luoghi pubblici. La ricerca di Lucy Orta, incentrata sulla relazione tra corpo, environment e comunità si prestava perfettamente alle domande della committenza. Incaricata del progetto nel 2004, l'artista ha coinvolto i committenti nella progettazione di una forma che fosse ospitale e protettiva e, contemporaneamente, aperta, trasparente, luminosa e illuminata. Ne è risultata una scultura di grandi dimensioni formata da un basamento in cemento su tre livelli e da una copertura in tubolari d'acciaio. L'andamento sinuoso e curvilineo della base rimanda alla forma organica di una cellula, richiamata nel titolo dell'opera con il riferimento diretto alla cellula totipotente, la staminale, ovvero l'unità dal potenziale illimitato che presiede alla costruzione di un intero organismo. A declinare questa potenzialità sono le impronte dei corpi dei committenti, calchi realizzati in alluminio e quindi impressi sui tre gradini di cemento della scultura. Mani, scarpe, schiene e sedute formano sulla superficie una serie di figure per lo più accoppiate, invitando chiunque salga sulla scultura ad assumere posizioni che predispongono alla relazione. Totipotent Architecture si presenta così come una struttura che cambia a seconda di come viene utilizzata.

## NUOVI COMMITTENTI / CANISTRO, VALLE ROVETO (AQ)

*in collaborazione con*  
Comunità Montana di Valle Roveto Zona G

Canistro - L'Aquila, 2003 - 2006

*Committenti:* Comunità Montana di Valle Roveto Zona G; abitanti di Canistro  
*Mediatori:* Luca Piccirillo, Association culturelle At elier Ambulant d'Architecture  
*Artista:* Mario Air 

La Comunit  Montana della Valle Roveto, situata tra il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Regionale dei Monti Simbruini, intende valorizzare culturalmente e turisticamente l'area attraverso la realizzazione di alcune opere d'arte contemporanea disseminate nella vallata. Al fine di realizzare opere che oltre ad essere segni nel paesaggio abbiano anche una funzione - punti di sosta, luoghi di osservazione del paesaggio, ambienti all'aperto, percorsi, belvedere - la Comunit  ha scelto di applicare il programma Nuovi Committenti per radicare l'operazione nel tessuto sociale, naturale e storico della valle. Il programma prevede la realizzazione di 7 opere nei diversi comuni che costituiscono la Comunit  Montana della Valle Roveto. La prima opera, in corso di realizzazione nel comune di Canistro consiste nella sistemazione di una radura situata lungo un sentiero che scende attraverso un bosco su un versante della vallata e che collega due contrade del paese. L'intera comunit  di Canistro ha partecipato alla formulazione della domanda per l'artista, al quale   stato richiesto un luogo di sosta e di osservazione dal quale ammirare il panorama della valle, visibile anche di notte, e la sistemazione del sentiero che collega Canastro superiore a Canastro inferiore. La radura   situata in un punto di snodo di antichi sentieri ed   per gli abitanti il luogo simbolico di ricongiungimento delle due contrade del paese travolte da un terremoto all'inizio del secolo scorso. Le associazioni di Canistro hanno anche espresso la volont  di essere coinvolte direttamente nella gestione e nella manutenzione dell'opera. Il progetto di Mario Air , approvato dai Committenti, raccorda idealmente Canastro superiore con l'ambiente naturale del fondo valle in uno spazio accogliente, fruibile dagli abitanti sia giorno che di notte. Sulla radura verr  riprodotta la pianta di una chiesa di Canastro superiore distrutta durante il terremoto che costituir  il Belvedere, illuminato di notte. Il Belvedere, aperto sulla valle e visibile dal paese, servir  anche come spazio per eventi, spettacoli e feste. Verr  inoltre realizzato uno specchio d'acqua circondato di salici, a sottolineare il tema della sosta e del riposo. I salici, presenti a fondo valle, hanno da sempre fornito il materiale per realizzare i canestri che costituivano la maggiore produzione del paese. Per il sentiero Air  ha progettato, oltre al ripristino delle condizioni di agibilit , l'illuminazione e la creazione di punti di sosta con delle panchine in marmo che, illuminate dall'alto, sembreranno fluttuare nella notte. Il percorso nel bosco di castagni, sar  anche segnato da piccole lastre di ceramica che riprodurranno i disegni dei bambini della scuola elementare di Canastro realizzati nel quadro di un programma didattico sulla emigrazione e sul viaggio, un tema che   stato evocato dai committenti nella formulazione della domanda. Mario Air  percorre trasversalmente ambiti diversi della cultura contemporanea, preleva liberamente attraverso il filtro della propria esperienza elementi della storia o della cultura di massa e ricordi personali, ricomponendoli in installazioni, ambienti o immagini. Le sue opere evocano una narrazione o un'atmosfera visionaria in cui suoni, luci, materiali, oggetti e testi ricreano ambienti in cui lo spettatore   immerso in un'esperienza multisensoriale e percettiva.

## NUOVI COMMITTENTI / OSTELLO AL VALICO DEL PICCOLO SAN BERNARDO

*in collaborazione con*  
Fondation de France  
Ordine Mauriziano, Torino

Valico del Piccolo San Bernardo S ez, Francia, 2005

*Spazio di raccoglimento e proiezione luminosa*

Hospice du Petit Saint Bernard, Valico del Piccolo San Bernardo S ez, Francia

*Artista:* Sooja Kim

*Committenti:* Hospice du Petit Saint Bernard, Valico del Piccolo San Bernardo S ez, Francia  
*Mediatori:* Francesca Comisso e Lisa Parola, associazione culturale a.titolo, Torino; Xavier Douroux, Le Consortium, Digione

Fondato da San Bernardo nell'Undicesimo secolo e pi  volte distrutto e ricostruito, l'Ospizio al valico del Piccolo San Bernardo   di propriet  dell'Ordine Mauriziano, italiano, ma sorge in territorio francese, a pochi metri dal confine con l'Italia. Luogo di sosta al bordo di una frontiera, eretto a oltre 2000 metri d'altezza, l'Ospizio   stato restaurato grazie all'azione di un'associazione di abitanti dei comuni vicini. L'edificio attualmente comprende un'area destinata a rifugio alpino, un centro di informazione sulla storia del luogo e uno spazio per incontri su temi di rilevanza europea. I committenti hanno espresso la domanda di arricchire l'edificio con l'opera di un artista che ne interpreti in forme contemporanee la natura di luogo di accoglienza e di raccoglimento spirituale privo tuttavia di una precisa connotazione religiosa. Il progetto di Sooja Kim approvato dai committenti, si sviluppa sia all'interno che all'esterno dell'edificio, stabilendo, attraverso la programmazione di luci e la realizzazione di piccoli interventi sullo spazio, un legame profondo con il paesaggio e le sue trasformazioni. Sooja Kim, nei suoi video e installazioni, indaga l'essere e il divenire del corpo, la nostra posizione nel mondo, il nomadismo e la migrazione. Attraverso un'estrema economia di mezzi, rigore formale e un approccio alla realt  meditativo e fisico al tempo stesso, Sooja Kim armonizza nelle sue opere oriente e occidente.

## IMMAGINARE CORVIALE

*in collaborazione con*  
 Laboratorio Territoriale Roma Ovest  
*con il sostegno di Comune di Roma*  
 Dipartimento XIX: Politiche per lo sviluppo e il recupero delle periferie

Roma, Corviale 2004-2005

Corviale è un edificio lungo 958 metri e abitato da circa 6000 persone situato alla periferia sud ovest di Roma e circondato per tre lati da una campagna intatta. Di proprietà dell'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, già Istituto Autonomo Case Popolari), fu progettato da Mario Fiorentino nel 1972 e terminato dieci anni più tardi. È un luogo emblematico per architetti e urbanisti, evocato sistematicamente sulla stampa italiana in relazione ai veri o presunti mali delle periferie. Obiettivo del progetto Immaginare Corviale è stato l'individuazione di una nuova immagine condivisa per l'edificio e di alcune domande della cittadinanza relative allo spazio pubblico che potessero fornire indicazioni progettuali per l'area interessata da un ampio programma di riqualificazione (Programma di Recupero Urbano). Mettendo in relazione l'immaginario del luogo, ovvero desideri e proiezioni degli abitanti, con le ipotesi per la sua trasformazione, Immaginare Corviale si è configurato come una pratica di produzione artistica e culturale che diventa strumento di conoscenza del territorio e di elaborazione di strategie condivise di riqualificazione. Immaginare Corviale è un progetto su come lo spazio pubblico viene vissuto, ricordato, immaginato e trasformato e un esperimento produttivo che coniuga pratiche di progettazione partecipata e di produzione artistica e multimediale. Il progetto si costruisce anche attraverso il confronto continuo con il Laboratorio Territoriale del Comune che opera nel quartiere.

L'esigenza diffusa tra gli abitanti di Corviale era quella di modificare l'immagine stereotipata dell'edificio come simbolo della periferia sbagliata puntando sul coinvolgimento attivo degli abitanti nella invenzione di una nuova immagine del quartiere. L'Osservatorio Nomade - gruppo interdisciplinare composto da artisti, architetti e videomakers - ha lavorato sul territorio dal 2004 al 2006, ed ha trasformato il quartiere in un laboratorio permanente di produzione artistica, musicale e multimediale attraverso l'organizzazione di laboratori, incontri con gli abitanti, esplorazioni/incursioni sul territorio.

Corviale Network, la Carta dell'abitante, Storie Comuni, Corviale UniverCity, Corviale Beach, sono solo alcuni dei risultati dei laboratori che sono stati documentati nel video/racconto di Michela Franzoso che ha seguito le diverse fasi che hanno caratterizzato il progetto (dall'esplorazione urbana alla creazione della televisione di quartiere con gli abitanti) ed ha raccolto interviste ai protagonisti per tracciare una descrizione dell'intervento sul territorio e mantenere una memoria del metodo di Osservatorio Nomade che ha rivelato un aspetto del quartiere sconosciuto anche agli stessi abitanti.

## ELENCO DELLE PRESENTAZIONI DEL PROGETTO

Corviale, Il Serpente, Presentazione video di Heidrun Holzfeind, Sala XV Municipio, maggio 2002, Roma  
 Laboratori, spazio pubblico, partecipazione, Presentazione del progetto in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca Comunale "Corviale", 22 nov 2003, Roma Corviale  
 Costellazione Corviale - lucciole di mezzanotte, azione pubblica di illuminazione dinamica notturna, Osservatorio Nomade per il Roma Troll, 22 aprile 2004, Roma Corviale  
 3 giugno 2004... Notte di luna piena, nell'ambito del progetto IMMAGINARE CORVIALE, 3 giugno 2004, Corviale  
 Il cinema e i romani dal dopoguerra ai giorni nostri all'ombra del serpente, Rassegna di videoproiezioni, dal 15 ago - 18 sett 2004, Giardini della Biblioteca Corviale, Roma Corviale  
 Vicini Vicini: la prima festa tra vicini di casa, 7 maggio 2005, Roma Corviale  
 Gallaratese Corviale ZEN, Mostra 19 set - 9 ott 2005, Voltoni del Guazzatoio, Palazzo della Pilotta, in Architettura.  
 Ricchezza e povertà, Festival dell'Architettura 2005, Parma  
 Immaginare Corviale. Il racconto di un progetto, Roma, Palazzo Venezia - Sala Mappamondo, settembre 2006 nell'ambito del festival "Docfest" presentazione documentario di Michela Franzoso

OSSERVATORIO NOMADE. IMMAGINARE CORVIALE.  
 PRATICHE ED ESTETICHE PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA  
 a cura di Flaminia Gennari e Bartolomeo Pietromarchi

Roma, Terrazza Fondazione Adriano Olivetti, giugno 2006

Il volume racconta il progetto dell'Osservatorio Nomade realizzato a Corviale nel 2004-2005, curato dalla Fondazione Adriano Olivetti e promosso dal Comune di Roma: per un anno artisti, architetti, videomakers e musicisti hanno "abitato" l'edificio portandone alla luce, insieme ai molti abitanti che hanno collaborato con loro, contraddizioni e potenzialità. Il progetto dell'Osservatorio Nomade ha sollevato alcuni temi centrali della cultura italiana che vengono qui approfonditi: l'elaborazione della storia recente, il destino attuale dell'architettura modernista, la gestione del territorio, il rapporto fra ricerca artistica e società, la filosofia dell'abitare, la centralità della comunicazione e dell'immaginario nella vita pubblica del nostro paese. Il libro, edito dalla Bruno Mondadori, contiene interventi di: Maria Alicata, Salvatore Aprea, Andrea Bassi, Francesco Careri, Stefano Catucci, Giorgio D'Ambrosio, Mirella Di Giovine, ellelab, Antonella Fino, Michela Franzoso, Matteo Fraternali, Flaminia Gennari, Santori Aldo Innocenzi, ma0, M\_28 Studio, Mauro Martini, nicole\_fvr/2A+P, Cesare Pietroiusti, Bartolomeo Pietromarchi, Francesca Recchia, Lorenzo Romito, Marco Senaldi, Ilaria Vasdeki. Immagini e opere di: Mario Ciccioli, domenech, goldiechiari, Armin Linke, Laurent Malone, Renato Rinaldi.

## ARTE E MEDICINA

*in collaborazione con*  
 ASL/RmE – Ospedale Santo Spirito Centro di Rianimazione  
 Association Corps-Genève  
*con il sostegno di*  
 Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2006

Arte e Medicina è un programma di creazione di opere d'arte contemporanea realizzate in strutture ospedaliere. Il progetto prevede un periodo di indagine nei reparti interessati all'intervento attraverso l'interazione tra l'artista e il medico. Recuperando uno spirito di collaborazione che risale al Rinascimento, il medico e l'artista si confrontano su tematiche quali l'architettura ospedaliera, il corpo umano e la sua anatomia, le immagini mediche e la loro interpretazione, la percezione visiva e l'inconscio, la dimensione sociale delle malattie, i problemi etici o il rapporto tra medico e paziente. Attraverso la collaborazione tra medici e artisti e attraverso l'opera che ne risulta, s'intende mettere la dimensione più umana della medicina, della malattia e dell'istituzione ospedaliera. Questa dimensione è complementare a quella che risulta da un approccio esclusivamente scientifico. L'artista propone un altro sguardo che può contribuire ad alterare gli ambienti e a dare voce alle ansie e alle domande suscitate, nel pubblico e nei pazienti, dalla loro percezione della medicina e della vita ospedaliera.

Tra gennaio 2005 e marzo 2006, gli artisti Armin Linke, Renato Rinaldi e Alfredo Pirri, accompagnati dal Direttore del Centro di Rianimazione, Dottor Pier Paolo Visentin hanno esplorato il reparto, il suo funzionamento, gli ambienti architettonici comprendendo le esigenze specifiche della rianimazione, i bisogni dei pazienti e dei loro familiari, le condizioni molto particolari in cui qui opera il personale medico. Gli artisti hanno discusso con medici e infermieri dello stato di coma, degli stimoli sensoriali, del rapporto tra coscienza e incoscienza, delle fasi delicate del risveglio e delle particolari condizioni della percezione in questi momenti. Armin Linke e Renato Rinaldi hanno trascorso nel reparto diverse notti ascoltando e raccogliendo, nelle ore più tranquille, i racconti d'infermieri e medici. Il lavoro che ne è scaturito consiste in un video e in una serie di fotografie che traducono la dimensione del reparto rivelandone il volto più umano. Alfredo Pirri è, invece, intervenuto nella sala di degenza del Centro di rianimazione, in cui sono ospitati i pazienti tanto in stato di coma quanto in fase di risveglio. L'opera consiste in un fregio (o diorama) che corre in alto lungo i quattro muri. Il lavoro è costituito da 21 teche in cui degli elementi ad acquarello s'avvicinano a delle composizioni realizzate con piume d'oca, resina e pigmento. Lo scorrere dell'acqua s'alterna al soffio dell'aria. Le diverse parti che lo compongono sono concepite da Pirri come un insieme organizzato in una sorta di "narrativa astratta". Pirri ha evocato, intuitivamente, i due elementi consueti a cui ricorre il personale medico del Centro nella cura dei pazienti in coma: l'acqua e l'aria, per prime, si usano per tenere un corpo in vita, per nutrirlo, per aiutarlo a respirare. L'acqua e l'aria accompagnano il risveglio. L'ultimo decennio ha visto rifiorire la collaborazione fra artisti e medici. Alcuni ospedali in Gran Bretagna, negli Stati Uniti ed in Svizzera hanno già ospitato residenze di artisti nell'ambito delle quali si sono realizzate tali collaborazioni. Arte e Medicina nasce da Dialogues, un programma ideato e sviluppato dal 2000 dall'Association Corps-Genève all'Ospedale Universitario e Cantonale di Ginevra (HUG). Il progetto Arte e Medicina è la prima esperienza del genere in Italia.

# collaborazioni partecipazioni

## ARTE NELLO SPAZIO PUBBLICO IN SPAGNA a cura di Anna Cestelli

*in collaborazione con Ambasciata di Spagna in Italia; Istituto Cervantes*

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno 2004

La Fondazione oltre a produrre opere e interventi sul territorio italiano, conduce programmi di ricerca, analisi e diffusione relativi a pratiche artistiche nello spazio pubblico europeo. Il seminario rientra dunque in un programma definito e serrato di promozione di confronti e scambi di progettualità comuni tra artisti, architetti e teorici a livello europeo. In questa prima occasione italiana di incontro e confronto approfondito con artisti, architetti e teorici spagnoli hanno partecipato: l'artista Rogelio López Cuenca, l'architetto Santiago Cirugeda, Ramón Parramón, Iván de la Nuez, Direttore Artistico dello spazio per l'arte contemporanea La Virreina di Barcellona, Osservatorio Nomade/Stalker, collettivo italiano di architetti, artisti, e videomakers e Antonella Annechiarico e Gennaro Castellano, curatori del Progettozingonia a Bergamo.

## IL MULINO DI AMLETO Progetto stanziale di cultura teatrale a cura di Oreste Valente

*con il patrocinio di*  
 Comune di Montalto Dora; Provincia di Torino

Mulino SAM, in corso

La Fondazione Adriano Olivetti sostiene dal 2001 le attività realizzate da Il Mulino di Amleto nel paese di Montaldo Dora. Negli anni sono stati realizzati workshop sulla narrazione e le tecniche del racconto, progetti di formazione per giovani attori, nonché spettacoli nelle piazze e nel Mulino (azienda tuttora in attività) del paese. Dal 2002 Il Mulino di Amleto si è trasformato in residenza per attori che vogliono pensare, ricercare e produrre: un laboratorio permanente di cultura teatrale sperimentale.

**RICORDANDO SAMUDARIPEN**

un progetto di ON/Osservatorio Nomade, ellelab, Shishiri, Tulip House

*con il patrocinio del Comune di Roma  
con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Promozione  
della Salute del Comune di Roma, Biblioteche di Roma,  
Kulturstiftung des Bundes, Goethe Institut-Rom,  
Volksbuehne am Rosa-Luxemburg Platz Berlin, Grandi Stazioni, Go Card Roma  
con la collaborazione di European Roma Rights Center Budapest, Centro Studi Zingari Roma  
con la partecipazione di Associazione Amicizia Rom e Gagi, Cooperativa Bosnia Herzegovina,  
Associazione U.N.I.R.S.I., ROMamor, Associazione SUTKA,  
Associazione del Museo per le Intolleranze e gli Stermini*

Sala Roberto Olivetti/Acquario Romano/Stazione Termini, gennaio 2004

La Giornata della memoria rappresenta un momento di condivisione e apertura verso le culture di popoli che hanno subito e continuano a soffrire per le discriminazioni, la segregazione razziale, la violazione dei diritti dell'individuo, per manifestare un impegno concreto a mantenere viva la memoria e trasmettere la conoscenza e la consapevolezza della storia dei popoli. Ricordando Samudaripen è un progetto che rappresenta un momento di celebrazione della memoria e della cultura del popolo zingaro.

La Fondazione Adriano Olivetti ha partecipato al progetto che si è suddiviso in una serie di appuntamenti volti a sensibilizzare il rispetto della cultura nomade. Nella Sala Roberto Olivetti è stata ospitata una tavola rotonda in cui si è discussa l'ipotesi dell'esistenza di campi di concentramento per zingari nel 1939 in Molise. Nel giardino dell'Acquario Romano è stata presentata la Biblioteka Lutalizè - archivio itinerante di immagini, interviste audio e video, scritti e racconti sulla cultura zingara - con l'intento di fornire alle comunità zingare uno strumento di pubblico accesso teso alla raccolta, conservazione e divulgazione delle loro memorie scritte e orali. Il progetto di biblioteca itinerante è stato affidato alle Biblioteche di Roma affinché possa essere ampliato e sostenuto nel tempo.

Nell'atrio della Stazione Termini è stato installato il KIOSK/KNOCK, un'installazione trasportabile, disegnata da Stephan Craig, contenente un cinema, un archivio, un ufficio e un bar. Il KIOSK/KNOCK. Il KIOSK, già presentato in vari spazi pubblici e semi-pubblici a Berlino e a Rotterdam, ha ospitato l'archivio in progress della Biblioteka Lutalizè.

Il progetto si è concluso con uno spettacolo teatrale all'Acquario Romano dal titolo *Va bene... come dici tu!* con la regia di Tonino Zangardi.





ARTE, ARCHITETTURA E URBANISTICA

## PROTOTIPI

a cura di Stefano Chiodi e Bartolomeo Pietromarchi

Il progetto *Prototipi* risponde alla necessità di individuare forme e strumenti nuovi per la conoscenza, lo sviluppo e la promozione della creazione artistica più recente. L'intento, in particolare, è intensificare il dialogo tra le esperienze artistiche e le diverse prospettive in cui si articola la cultura estetica dei nostri giorni, stimolando gli artisti più giovani a un confronto diretto con le generazioni precedenti, con le problematiche attuali del dibattito artistico internazionale e fornendo loro al contempo gli strumenti teorici e pratici per la formazione e l'elaborazione di nuove progettualità. Il progetto si articola in due appuntamenti: un workshop e una mostra collettiva. Al laboratorio, che si svolge negli spazi della Fondazione Adriano Olivetti, partecipano in veste di Visiting Professor alcuni fra i più riconosciuti artisti, curatori, critici ed intellettuali. Durante il laboratorio, la cui durata è di una settimana, i Visiting Professor confrontano idee, percorsi e progetti con i giovani artisti invitati. A circa due mesi di distanza da questa prima fase si svolge la mostra collettiva, in cui gli artisti presentano opere inedite, realizzate appositamente per il luogo espositivo.

## PROTOTIPI.03

*in collaborazione con*  
 BCLA - Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia in Italia  
 Accademia di Francia, Villa Medici; The British School at Rome  
*con il sostegno di Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo*

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2003/marzo 2004

*artisti invitati:* Charles Avery, Rossella Biscotti, Alessandro Ceresoli, Paolo Chiasera, Ra di Martino, Alice Guareschi, Margherita Morgantini, Michael Sailstorfer, Conrad Shawcross, Markus Sixay, Samon Takahashi  
*visiting professor:* Ami Barak, Anselm Franke, Simon Groom, Gabriele Guercio, Thomas Peutz, Sylvie Fleury, Jannis Kounellis, Mike Nelson, Olaf Nicolai, Cesare Viel, Luca Vitone.

La terza edizione del progetto Prototipi si è caratterizzata per una maggiore attenzione alla ricognizione della giovane produzione artistica sia su scala nazionale che internazionale. Il laboratorio - che si è svolto in lingua inglese - si è articolato in due appuntamenti quotidiani. Al mattino curatori e studiosi di fama internazionale hanno tenuto lezioni teoriche in cui sono state affrontate ricerche e aspetti critici e metodologici legati all'arte contemporanea, con particolare attenzione al panorama internazionale. Al pomeriggio si sono svolti gli incontri con gli artisti durante i quali sono state approfondite le diverse metodologie di lavoro, l'uso di materiali e linguaggi, in un confronto aperto tra differenti punti di vista e percorsi personali. La mostra collettiva, che si è svolta negli spazi della Fondazione, ha presentato le opere, appositamente realizzate per il progetto, da cui sono stati tratti undici manifesti pubblicati in un libro, edito da Luca Sossella Editore, in tiratura limitata. Nel libro, con testi critici di Bartolomeo Pietromarchi, Stefano Chiodi e Suhail Malik, è stato pubblicato anche un progetto speciale dell'artista Olaf Nicolai.

## CATTEDRALE

a cura di Carola Bonfilii

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2004/ gennaio 2005

*artisti invitati:* Michela Lorenzi, Emiliano Maggi, Michele Manfellotto, Nicola Pecoraro, Maurizio Sanfilippo

Cattedrale è il titolo di un breve racconto di Raymond Carver che si conclude con un disegno: la richiesta di un cieco che invita un uomo a disegnare una cattedrale mantenendo gli occhi chiusi. La mostra ha presentato i lavori di cinque giovani disegnatori i cui lavori sono caratterizzati da un approccio intimo e rivelatore, poetico e ossessivo. Influenzati da una serie di fattori esterni, i disegnatori invitati, hanno mostrato un comune interesse per alcune tipologie di cultura visiva di larga diffusione, come può esserlo il fumetto e l'illustrazione: forme d'arte in assoluto più democratiche grazie alla loro natura di riproducibilità, che nel corso della storia sono state immuni dal prendere lo statuto di feticcio artistico.

## POETICA DELLA MOBILITA' IN MARIA PAPADIMITRIOU

a cura di Claudia Zanfi

*in collaborazione con*  
Laboratorio Culturale aMAZE  
Provincia di Modena

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno 2004

La Fondazione Adriano Olivetti ha ospitato la prima mostra personale in Italia dell'artista greca Maria Papadimitriou. Maria Papadimitriou fin dall'origine del proprio lavoro propone una partecipazione attiva e continuativa, verso comunità rom e verso l'impegno sociale. Papadimitriou si è concentrata sulla località di "Avliza", un'area abbandonata, nella parte occidentale di Atene usata come insediamento provvisorio dalle popolazioni migranti. L'artista, attratta dalle dinamiche di mobilità dell'area come topografia emotiva, nel '98 ha cominciato a riflettere sul nomadismo costruendo un progetto collettivo in progress chiamato TAMA, Temporary Autonomous Museum for All. La parola "Tama" in greco significa offerta religiosa, e nel progetto vi sono coinvolti architetti, sociologi, musicisti, persone locali ed artisti, che vedono Papadimitriou come coordinatore. Nella Sala Roberto Olivetti, l'artista ha presentato quattro installazioni frutto di progetti che l'artista ha realizzato nel corso di questi ultimi anni: Kiosk of Culture; Tama Sentimental (opera che ha vinto il Deste Prize nel 2003), Transbonanza Platform e Spazio Treno.

## LOVE ME BEFORE I DIE

a cura di Luca Lo Pinto

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio/luglio 2004

*Love me before I die* è una rassegna video curata da Luca Lo Pinto con l'intento di mostrare i lavori di giovani artisti italiani ed internazionali ancora poco conosciuti in Italia. Ogni artista ha esposto, per una settimana, un'opera inedita nella sala espositiva della Fondazione. Tre sono stati gli appuntamenti realizzati nel 2004: *Rightrainbow*, un'installazione del duo italo/inglese Nicola Pecoraro e Sebastian Irrgang, creata utilizzando come fonte principale segnali di feedback audio e video; *File Under Sacred Music*, video remake di Iain Forsyth & Jane Pollard, dell'omonimo concerto dei Cramps, storico gruppo punk americano, che nel 1978 si esibirono all'Istituto per malati mentali NAPA in California; ed *Interstices*, video del produttore multimediale, scrittore, remixer, dj e fondatore dell'etichetta discografica Comatone Recordings, Terre Thaemlitz.

## A-1 53167 ANIBAL LOPEZ

*in collaborazione con*  
Associazione per l'Arte Contemporanea Prometeo

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2004

La Fondazione Adriano Olivetti ha ospitato la mostra personale di A-1 53167, sigla con cui dal 1997 l'artista guatemalteco Anibal López firma le sue azioni. Noto internazionalmente per la sua partecipazione alla Biennale de L'Avana (2000), alla Biennale di Venezia (2001) - dove riceve una menzione speciale - e alla Biennale di Praga (2003), A-1 53167 ha presentato quattro lavori (1 tonelada de libros tirada sobre la Avenida de la Reforma, 30 de Junio, El Préstamo, Liston de Plastico Negro) e una performance appositamente concepita per lo spazio che realizzata durante l'inaugurazione. Singolare mix tra il lucido distacco di un artista concettuale anni sessanta/settanta e l'essere costitutivamente a rischio dei guerriglieri latinoamericani, A-1 53167 ha scelto Città del Guatemala come proprio terreno di lavoro e l'intervento o l'azione urbana come propria strategia operativa. Tutti ricordano il gesto estremo di El Préstamo (Il Prestito) in cui, munito di pistola, A-1 53167 chiede un prestito assalendo una persona: il denaro servirà a finanziare una mostra. A-1 53167 appartiene a quella generazione di artisti che, attraverso incursioni nel mondo economico e dell'informazione, non smette di insidiare il puritanesimo che sta alla base del sistema di pensiero dell'arte minimale e concettuale. Ogni suo lavoro è una sorta di verifica della supposta neutralità dello statuto dell'enunciato dal punto di vista di una cultura sempre in bilico tra colpo di stato e criminalità organizzata, tra bancarotta economica e l'attuale miseria, conseguenza del neoliberismo contemporaneo.

**DOWNLOAD NOW**  
a cura di Francesca Comisso

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2005

*dal testo critico*

"Download-now è un'espressione che rimanda al sistema di connessione in rete e ai nuovi modi di accesso e condivisione del sapere. È l'invito a un'azione minima, a un'apertura che permette di acquisire informazioni, dati, di attivare un dialogo o una relazione. Nel progetto a quattro mani di Marzia Migliora e Margherita Morgantini, Download-now suona come una formula magica, una temporanea sospensione dei modi comuni che regolano la comunicazione e le relazioni e la possibilità di tracciare nuove trame tra l'io e il noi.

Il punto di partenza è un epistolario, anche qui un dialogo tra due donne, le scrittrici Virginia Woolf e Vita Sackville-West, in cui l'amore e la passione si intrecciano ai temi della scrittura e ai riti della vita quotidiana. Migliora e Morgantini sottraggono le parole che sostanziano questa relazione alla scrittura e alla reciprocità dell'a tu per tu, per tessere con esse un ricamo sonoro i cui margini rimangono aperti a nuovi dialoghi e contributi, in una prospettiva corale. Isolate e ricomposte in brevi frasi, affidate all'interpretazione e all'elaborazione di musicisti e artisti, le parole vengono infine restituite alla sostanza aleggiante di un sussurro, al flusso erratico del pensiero, invitando il pubblico alla prossimità, al contatto intimo, all'attenzione e alla cura che accompagnano sempre l'azione dell'ascolto.

Nella sala espositiva della Fondazione Adriano Olivetti un intervento a carattere ambientale destinato a alterare la percezione dello spazio definisce il contesto in cui prende forma il progetto: una live performance condotta da undici giovani che si muovono nello spazio indossando cappucci di feltro con piccole protuberanze laterali dalle quali fuoriescono, come pensieri sfuggiti dalla mente, parole, suoni, rumori, piccole storie. Presenze discrete che si aggirano tra il pubblico facendosi estensori di un dialogo aperto a chiunque voglia mettersi in ascolto, per intrecciare le proprie parole alla trama evanescente di pensieri, paure, ricordi e desideri che si fanno comuni.

Download now è un progetto itinerante realizzato per la prima volta a Milano, alla Stecca degli Artigiani, poi all'Istituto di Cultura Italiana a Londra e, nell'ottobre 2005, presso la Trinitaskirche a Colonia. Come nelle precedenti tappe, anche per l'appuntamento alla Fondazione Adriano Olivetti la performance varierà in rapporto al contesto espositivo, affiancando nuovi contributi di musicisti romani alle tracce sonore già realizzate. In esse la voce di Virginia Woolf registrata durante una conferenza si alterna alle interpretazioni sonore e musicali offerte, oltre che dalle due artiste, da Paolo Lavazza, dai gruppi torinesi Cletus e Larsen, da Mannypol, da Alice Guareschi, Pirandelo, Manfredi Romano - Dissonanze, Lorenzo Bianchi e, dopo la tappa di Colonia, da un discorso in radio sui temi dell'arte registrato dal pastore della Trinitaskirche.

I singoli contributi sono riportati su cd-audio con copertine appositamente disegnate dalle artiste".

**TRANSEUROPAEXPRESS - SCRITTORI DELLA NUOVA EUROPA**

*in collaborazione con*  
Comune di Roma, Fondazione Antonio Ratti, RCS libri

Roma, Casa delle Letterature, febbraio 2005

TransEuropa Express è un progetto che ha coinvolto 26 scrittori, uno in rappresentanza di ogni Paese membro della Comunità Europea, più la Turchia, paese ospite in un confronto durato quattro giorni. Ai 26 scrittori invitati è stato chiesto di produrre un testo inedito che avesse per tema e ispirazione l'idea dell'Unione Europea non solo come comunità economico-finanziaria ma come più ampia comunità culturale. I testi sono stati raccolti e pubblicati in italiano in un volume edito da Rizzoli, presentato a Roma nei giorni del seminario.

Gli autori partecipanti sono stati: Robert Schindel (Austria), Jean-Philippe Toussaint (Belgio), Panos Ioannides (Cipro), Jens-Christian Grøndahl (Danimarca), Emil Tode (Estonia), Jörn Donner (Finlandia), Jean Rouaud (Francia), Friedrich Christian Delius (Germania), Ersi Sotiropoulos (Grecia), Jonathan Coe (Gran Bretagna), Colm Tóibín (Irlanda), Dacia Maraini (Italia), Mara Zalite (Lettonia), Tomas Venclova (Lituania), Janine Goedert (Lussemburgo), Oliver Friggieri (Malta), Kader Abdolah (Olanda), Stefan Chwin (Polonia), Lidia Jorge (Portogallo), Daniela Hodrová (Repubblica Ceca), Ivan Štrpka (Slovacchia), Aleš Debeljak (Slovenia), Rosa Montero (Spagna), Richard Swartz (Svezia), Gábor Gorgey (Ungheria), Emine Sevgi Özdamar (Turchia).

**VITO ACCONCI. ART AND ARCHITECTURE VS PUBLIC SPACE**

*in collaborazione con*  
Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre

Roma, Sala Ersoch, Facoltà di Architettura Roma Tre, febbraio 2005

Vito Acconci inizia la sua carriera artistica nella poesia e il linguaggio rimane una connotazione importante del suo campo di sperimentazione, lo sfondo sul quale sviluppa il lavoro d'artista visivo, videomaker, body artist, progettista d'architettura e d'arte pubblica. Da sempre attivo a New York, ha creato l'Acconci Studio, un think-tank d'arte e architettura, dove lavora assieme a un gruppo di giovani progettisti con i quali ha realizzato opere d'arte pubblica come il centro culturale Storefront a Manhattan, il parco trasportabile Park up Building installato sulla parete esterna del Centro Gallego de Arte Contemporaneo di Alvaro Siza a Santiago de Compostela, l'Isola sul fiume Mur a Graz o il nuovo Design Store del Museum für Angewandte Kunst di Vienna. Nell'ambito del progetto "Immaginare Corviale, Vito Acconci è stato invitato ad un workshop che ha previsto un incontro pubblico ed un sopralluogo nel quartiere Corviale di Roma insieme al collettivo Osservatorio Nomade, autori del progetto.

## IAN+ MODELLI DI ARCHITETTURA

*in collaborazione con*  
Servizio Culturale BCLA dell'Ambasciata di Francia a Roma

Roma, Sala Roberto Olivetti, marzo - aprile 2006

La Fondazione Adriano Olivetti ha ospitato la prima importante personale dello studio di architettura IAN+. Più di trentacinque modelli realizzati in quasi un decennio di attività, riproduzioni in scala ridotta di opere progettate, ma la maggior parte di loro possono essere definiti come concetti spaziali, diagrammi tridimensionali di un'idea di architettura che al tempo stesso determina l'accumularsi e lo stratificarsi di nuove idee. Ogni modello è in continuità con quello che lo precede, ne raccoglie l'essenza e la ripropone con dispositivi spaziali sempre diversi. Progettare in questo modo significa prima di tutto giocare, trovare la voglia di ricomporre gli elementi essenziali della propria architettura. Tra i modelli esposti: i progetti della casa di Goethe e dell'ampliamento della Fondazione Mies van de Rohe a Barcellona che rimangono, con il passare del tempo, gli unici riferimenti programmatici capaci di strutturare il linguaggio di IAN+ in relazione ad un contesto reale. La mostra è stata preceduta da un incontro sul tema "I modelli dell'architettura" a cui sono intervenuti: Marie-Ange Brayer, Direttrice del Fonds Régional d'Art Contemporain di Orléans e fondatrice di ArchiLab; Carmelo Baglivo, Luca Galofaro e Stefania Manna, soci fondatori di IAN+, moderati da Gabriele Mastrigli.

## EUROPLEX. BORDER ZONES - URSULA BIEMANN

a cura di Claudia Zanfi

*in collaborazione con aMAZElab*

Roma, Sala Roberto Olivetti, giugno-luglio 2006

Europlex, è un progetto iniziato di Ursula Bieman realizzato in collaborazione con l'antropologa Angela Sanders, sul tema dei confini e della loro mobilità e varietà. Si tratta di un lavoro realizzato con video e mappe, rivolto ai territori di confine tra Spagna e Marocco. In questo caso ciò che viene chiamato confine non è necessariamente un segmento lineare. Infatti comprende lo Stretto di Gibilterra con il suo traffico trasversale, le due enclaves spagnole in territorio marocchino, e una quantità di piantagioni in Andalusia, ricoperte di plastica e sostenute dalla forza lavoro di origine africana. Se intendiamo la geografia come la spazializzazione dei sistemi di relazioni locali e internazionali, risulta chiaro come, nelle geografie di confine, si verificano processi di compressione estrema su tutti i livelli. Le stazioni di confine, con le loro funzioni direttive volte a regolare il flusso di persone, rappresentano i punti visibili di convergenza delle connessioni tra regioni e continenti. Fino a poco tempo fa, Malaga e Almeria non si consideravano zone di confine; oggi, la zona costiera della Spagna del sud deve far riconsiderare l'identità europea del paese. La formula più semplice è ancora, come sempre, quella dell'esclusione: l'Europa definisce se stessa attraverso le sue frontiere più lontane. Ursula Biemann ha studiato in Messico e ha frequentato il programma di studi indipendenti del Whitney Museum di New York. I temi chiave del suo lavoro di artista e curatrice sono le relazioni di genere nell'economia, nei media e nei diversi contesti geografici.

## L'ARTE DELLA GIOIA - GOLIARDA SAPIENZA

*in collaborazione con*  
Istituzione Biblioteche di Roma; Biblioteca Europea;  
Centre Ressources dell'Ambasciata di Francia a Roma;  
Rai Educational

Roma, Sala Roberto Olivetti, settembre 2006

"L'arte della gioia" è un romanzo di Goliarda Sapienza, edito nella versione postuma a cura di Angelo Pellegrino, da Stampa Alternativa nel 2005. "L'arte della gioia" è il racconto di una vita intera di coraggio attraverso le peripezie del più drammatico Novecento. La protagonista di questo romanzo, Modesta, nasce miserabile in una landa desolata, e lì dovrebbe compiersi il suo destino di esclusa, ma forte di una genialità primaria che viaggia sempre a ridosso della criminalità, seguendo solo l'intelligenza delle cose, approda a ciò che tutti cerchiamo: la gioia. Attraverso gli interventi di Elise Gruau, Clara Jourdan e Alessandro Portelli, moderati da Massimo Fichera, si animerà una discussione intorno al tema della critica letteraria, della figura dello scrittore e della scrittrice oggi, della memoria culturale da preservare nonché dell'incredibile successo che il libro ha ottenuto in Francia nel 2005. I ricordi e gli aneddoti di Angelo Pellegrino e Adele Cambria tracceranno un profilo più intimo della vita e delle opere di Goliarda Sapienza. L'arte della gioia fu pubblicato parzialmente nel 1994 grazie al lavoro di Angelo Pellegrino e al coraggio del direttore editoriale di Stampa Alternativa, Marcello Baraghini, che da quella prima edizione di sole 1000 copie oggi ha ottenuto il meritato consenso di pubblico, complice anche il recente straordinario successo dell'edizione francese "L'Art de la joie". Al termine dell'incontro è stato proiettato il documentario "L'arte di una vita" 30', di Loredana Rotondo, regia di Manuela Vigorita, dalla serie "Vuoti di memoria" prodotto da Rai Educational

## IN\_STABILITY - GIUSEPPE PIETRONIRO

*in collaborazione con Galleria Maze, Torino*

Roma, Sala Roberto Olivetti, ottobre 2006

IN\_STABILITY nasce dal saggio di Jean Baudrillard Le Système des Objets. Partendo dalla casa come spazio identificato dagli oggetti che lo arredano, Giuseppe Pietroniro ha sviluppato una riflessione sull'identità dei singoli elementi, isolandoli dal loro contesto di origine per analizzare il sistema di segni da essi rivelato, che regola le condotte e le ideologie della società dei consumi. L'installazione - realizzata appositamente per gli spazi espositivi della Fondazione - si componeva di una serie di elementi normalmente immobili (ad esempio le pareti di una stanza, dei tavoli, delle sedie) progettati dall'artista in modo che dondolassero. La percezione è dunque ribaltata ed il pubblico sollecitato a relazionarsi a questi elementi con un approccio diverso da quello abituale.

## NEW CROSSROADS - ROSSELLA BISCOTTI &amp; KEVIN VAN BRAAK

Roma, Sala Roberto Olivetti, novembre 2006

Il lavoro video New Crossroads, realizzato all'interno di una township a Città del Capo in Sud Africa, documenta il lavoro di un gruppo di ragazzi intenti a costruire, in una giornata, una struttura dalle caratteristiche fortemente contemporanee. Travi di legno vengono trasportate e sovrapposte l'una sull'altra, e ciascuna di queste è verniciata di un brillante colore, di una tonalità sconosciuta in quei luoghi. A struttura terminata, l'installazione, ammirabile nella sua altezza e nella sua forma elaborata, viene smantellata dai residenti che sono invitati prenderne i pezzi e portarli con sé nelle loro abitazioni, per essere conservati o utilizzati secondo i propri usi. Il significato simbolico della struttura non risiede solo nell'azione della sua realizzazione, quanto nel processo completo di realizzazione e de-costruzione/distruzione della stessa. L'attenzione alle relazioni tra l'uomo e l'architettura ad esso circostante ritorna come elemento costante nelle opere Rossella Biscotti & Kevin van Braak. Dalle simmetrie delle strutture razionaliste e dai contesti marcatamente occidentali che caratterizzano Cities of Continuous lines, si passa, con New Crossroads, a nuove latitudini e longitudini, spostandosi nel continente africano dove l'architettura cambia ruolo e forma in maniera decisa, divenendo quasi un elemento in rottura con l'ambiente anziché un mezzo funzionale ad esso.

STEP IN STEP OUT  
a cura di Ilaria Gianni

Roma, Sala Roberto Olivetti, 2006-2007

*in collaborazione con*  
Nero Produzioni*Artisti invitati:* Linda Fregni Nagler; Gianluca e Massimiliano De Serio; Marinella Senatore; Astrid Nippoldt

Il progetto Step In Step Out, curato da Ilaria Gianni, si è posto come obiettivo quello di riflettere sulla trasformazione del mezzo video utilizzato ormai non tanto per le sue peculiarità formali specifiche, quanto piuttosto come alternativa accessibile al mezzo cinematografico. Mutuando modalità e forme dal mondo del cinema infatti, gli artisti occupano, con la loro posizione contestuale, uno spazio intermedio tra un ambiente museale e una sala cinematografica. Partendo dai lavori di giovani artisti, nel corso degli appuntamenti della rassegna, sono state esplorate le differenti modalità attraverso cui le singole personalità artistiche approdano al linguaggio cinematografico appropriandosene. Considerando i possibili scambi tra i due universi, si tentato di approfondire lo sconfinamento tra i due linguaggi.

La rassegna ha presentato in quattro diversi appuntamenti, i lavori video di Linda Fregni Nagler; Gianluca e Massimiliano De Serio; Marinella Senatore e Astrid Nippoldt.

Nel 2007 è previsto l'ultimo appuntamento della rassegna con l'artista Alexandra Navratil.

## ZANARDELLI 34

*in collaborazione con*  
Biblioteche di Roma, Fondazione Adriano Olivetti  
Edizioni Nottetempo, The Glocal Forum, Luca Sossella Editore

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2006

*dal Manifesto di intenti di Zanardelli34*

Alcuni amici, appartenenti a cinque strutture diverse, si sono posti l'obiettivo di riunire e integrare la promozione della propria impresa culturale, mettendo in comune un luogo, anzi partendo dal luogo dell'agire quotidiano d'ognuno: via Zanardelli 34. Bisogna aggiungere che l'intesa, ancora senza nome, ma con un'indicazione toponomastica precisa, li trova d'accordo a fuggire la visibilità scomposta e la volgarità esibitiva.

Non sono, questi amici, aggregati per sostenere qualche parte; non si riconoscono, a dir la verità, sotto nessuna bandiera o aggregazione; non amano la statistica, né credono che debba essere il diavolo triste dell'economia il motore dell'agire e della trasformazione umana. Amano le parole soprattutto. Le parole che modificano i comportamenti e consegnano ogni giorno l'illusione che tutto possa ricominciare dall'inizio. Hanno fiducia nella comunità che accoglie i loro progetti. E quindi questa fiducia, assieme alla volontà di migliorare il loro quotidiano, ha determinato il desiderio di fare qualcosa assieme ogni tanto, raccontando le cose fatte e quelle che si vorrebbero fare in un foglio trimestrale che per non sbagliare intendono titolare "Zanardelli 34". Questo atteggiamento concreto attorno a un luogo fisico non deve però indurre a ritenere questo gruppo di amici fisicamente concreti, piuttosto sono aerei e volubili, volatili come le nuvole.

Spesso, sebbene siano infaticabili lavoratori, questi amici si sentono prossimi al nulla, a dirlo tutta in certe giornate s'interrogano se questo "nulla" debba ostinatamente procedere oppure interrompersi e basta. Però è sufficiente un orecchio attento oppure vedere un occhio guardare vigile un progetto per consegnare loro la voglia di ricominciare, nell'illusione che l'inizio cancelli il blues che li anima. È difficile descrivere che cosa debba essere questo luogo. Non lo sanno nemmeno loro, figurarsi: cioè, diciamo così, sì, ne hanno un concetto chiaro in mente, un disegno preciso, ma quando tentano di definirlo con le parole, ecco, esce un gran scarabocchio. Bello, niente da dire, ma confuso e non limpido come quel segno giapponese con la china nera sulla carta color della neve. Trovano forza, non consolazione, che non amano molto parole come conforto, speranza, rassegnazione, sono piuttosto orgogliosi e anche, diciamola tutta, fastidiati da quanto hanno sotto gli occhi, e irritati che il presente sia quello che appare. Sono un po' permalosi, perché non dirlo. Insomma, trovano forza, si diceva, nel mettere in comune un luogo e ciò significa già determinare dei problemi di comunicazione, comunicare un mezzo in comune significa costituire una comunità. Cioè il desiderio di creare una nuova lingua, perché tutti loro sono persuasi che quella d'ognuno non basta per dire, con straordinaria vitalità, il senso di vuoto, d'inappartenenza e di assenza che li anima. Il gioco è questo: credere che parlare più lingue migliori la propria espressione, non già per trovare riparo e chiudersi in un'isola babelica, quanto per aprire nuove istanze e altri ascolti: aggregare un arcipelago di nuovi progetti.

# collaborazioni partecipazioni

FFWD\_MAG#2

a cura di *invernomuto*:

Roma, Sala Roberto Olivetti, febbraio 2005

*ffwd\_mag* è un progetto di *invernomuto*: concepito nel maggio del 2003. L'intento è quello di proporre un'indagine non-lineare sulle arti visive e sonore. Precisi caratteri di questo progetto vanno dalla continua mutabilità al rifiuto di una veste grafica riconoscibile. Per tanto ogni numero è da intendersi come un progetto/concetto a sé stante. Il secondo numero presentato presso la Fondazione Adriano Olivetti si articola in un volume di oltre 60 pagine e in un cd compilation. Viene proposta un'indagine sul punto di vista messa in atto attraverso un meccanismo di "dialogo attivo" con gli autori che vi hanno partecipato fra cui Kinkaleri, Marzia Migliora, Marc Richter, Royal Art Lodge, Michael Segal, Claudio Sinatti e Nico Vascellari. Il collettivo *invernomuto*:, a cui fa riferimento il progetto *ffwd\_mag*, nasce nel 2003 come gruppo di sperimentazione audio-visiva producendo alcuni video monocanale. L'approccio radicalmente sperimentale porta il collettivo a dirigersi verso territori tra i più svariati; partendo sempre dalla relazione tra immagini e suono nel dicembre 2003 esce il primo numero di *ffwd\_mag* con un lavoro particolarmente mirato sull'audio e il tempo di visione. L'indagine che parallelamente viene portata avanti è quella del live-media act, calcando la mano sull'aspetto realmente performativo della condizione live e un approccio al vjing che vada oltre la semplice immagine in movimento di sfondo.

ÁGALMA, N.9 - PROFESSIONE: ARTISTA

Roma, Sala Roberto Olivetti, marzo 2005

Ágalma vuol dire in greco antico "ornamento, dono, immagine, statua". La parola da cui la rivista prende il nome indica già gli argomenti su cui si focalizza la sua attenzione: i valori economico-sociali, i fenomeni estetici, i poteri simbolici, gli oggetti del desiderio. L'estetica delle merci, i modi culturali, le politiche della natura, il mondo fluttuante delle seduzioni, l'incanto dei riti, lo splendore e la miseria delle perversioni... questi alcuni temi della parte monografica di Ágalma. Rivista di studi culturali e di estetica. Articolata in varie sezioni (saggi, intervista, discussione, recensioni e schede) Ágalma si rivolge non solo ai cultori di scienze umane, di storia, d'arte e di filosofia, ma mira anche a promuovere un dibattito pubblico su temi emergenti e su nuovi aspetti della sensibilità e del costume.

mostra

FACTORY / SENIGALLIA DREAM

a cura di Bartolomeo Pietromarchi

*in collaborazione con  
Cult*

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2005

La mostra anticipa il racconto in 10 episodi di un'esperienza artistica e mediatica unica: per la prima volta una televisione produce il lavoro di 5 artisti contemporanei, riunendoli in una factory a Senigallia e ponendoli in confronto con i due elementi guida del progetto: il linguaggio televisivo che trasforma la TV nello spazio espositivo primario ed una location ricca di storia, che sta oggi elaborando e sviluppando una nuova propria identità culturale. Si sono confrontati con questa esperienza alcuni talenti appartenenti alla medesima generazione - tra i più rinomati in ambito nazionale ed internazionale - provenienti però da esperienze e con background molto diversi tra loro: Elisabetta Benassi, Norma Jeane, Dragana Parlac, Jorge Peris, Enzo Umbaca. Le opere realizzate dai cinque artisti nell'ambito del progetto *Factory / Senigallia Dream* sono presentate in anteprima nella sala espositiva della Fondazione Adriano Olivetti. Gli artisti sono stati seguiti in tre fasi di produzione artistica nell'arco di un mese, liberi di agire ed interagire con gli spazi della città, il laboratorio ed i luoghi selezionati come location per la realizzazione delle opere e delle performance, gli abitanti, la storia e le tradizioni del luogo. Tutti i progetti sono stati integrati nel territorio urbano della città ospitante ed hanno visto la partecipazione e la complicità della municipalità e della cittadinanza di Senigallia, secondo le caratteristiche e le diverse modalità espressive dei progetti dei 5 protagonisti.

TEVERETERNO

a cura di Associazione TEVERETERNO, ONLUS

*in collaborazione con Università Degli Studi di Roma "La Sapienza"  
Facoltà di Ingegneria  
American Academy in Rome*

Roma, Banchine del fiume tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, giugno 2005

Tevereterno è un progetto interdisciplinare che destina un tratto del fiume Tevere a piazza fluviale per le arti contemporanee: Piazza Tevere, tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini spazio urbano nel tessuto storico della città da riqualificare e riacquisire alla pubblica fruizione con una specifica vocazione per ispirare ed accogliere attuali espressioni artistiche. Il progetto si sviluppa nella convinzione che l'arte sia un potente catalizzatore per il rinnovamento urbano e Piazza Tevere è l'esempio di come un luogo possa divenire sistema interagendo con la società e con gli interventi artistici ospitati. Il progetto innesca un dialogo tra la natura e lo spazio urbano dove l'arte si fonde con esso in un confronto aperto tra storia e presente. Ogni anno una programmazione culturale caratterizza lo spazio; artisti internazionali sono invitati alla proposta di opere ispirate dal luogo, dal contesto storico così come dalle caratteristiche dello spazio stesso per assistere alla rinascita del tratto di fiume tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini in luogo dinamico per l'arte e la cultura.

## TRANSEUROPAEXPRESS. L'EUROPA ALLA PROVA DEL CONSENSO - II EDIZIONE

Roma, Sala Pietro da Cortona, Musei Capitolini, febbraio 2006

A seguito della prima edizione che nel 2005 a Roma ha aperto il dialogo sulla 'Nuova Europa' con 25 scrittori, TransEuropaExpress 2006 si è concentrato sulla percezione che i cittadini dell'Unione hanno del 'progetto Europa'. Ogni autore - abituato a confrontarsi pubblicamente sul tema - ha presentato un testo inedito che ha analizzato il rapporto complesso e talvolta scettico dell'opinione pubblica del proprio Paese nei confronti della complessa costruzione della casa comune europea.

Gli autori di TransEuropaExpress 2006 sono stati: Rudolf Burger (Austria), Kamiel Vanhole (Belgio), Anne Knudsen (Danimarca), Viivi Luik (Estonia), Pekka Himanen (Finlandia), Jean-Marc Ferry (Francia), Yuri Andruchowytch (Ucraina/Germania), Vassilis Vassilikos (Grecia), Polly Toynbee (Inghilterra), Fintan O'Toole (Irlanda), Giacomo Marramao (Italia), Nellija Loševska (Lettonia), Liutauras Degėsys (Lituania), Tom Reisen (Lussemburgo), Ugo Misfud Bonnici (Malta), Joyce Roodnat (Olanda), Pawel Smolewski (Polonia), Artur Portela (Portogallo), Václav Bělohradský (Repubblica Ceca), Michal Hvorecký (Slovacchia), Brankica Petković (Slovenia), Francisco Jarauta (Spagna), Arne Ruth (Svezia), Lóránd Hegyi (Ungheria).

UNA CONVERSAZIONE A PIÙ VOCI SU CINEMA, ARTE, ARCHITETTURA E PSICOANALISI  
A PARTIRE DALL' "ATLANTE DELLE EMOZIONI" DI GIULIANA BRUNO*in collaborazione con Bruno Mondadori Editore*

Roma, Sala Roberto Olivetti, dicembre 2006

Di solito quando si parla di memoria e di emozione si pensa al tempo, mentre per Giuliana Bruno - teorica napoletana che insegna ad Harvard - quel che conta è lo spazio e il rapporto sentimentale con la geografia: raccontare paesaggi naturali e urbani come atmosfere dell'animo, come esperienza vissuta, come emozione. Dalle periferie milanesi ai paesaggi indiani, ai bar "marginali" di Berlino: la realtà viene ridisegnata dalle suggestioni. Nasce così la geografia emozionale, una mappatura dei luoghi di cui si fa esperienza, una geografia che coinvolge la sensibilità. Proprio a partire dal volume della saggista Giuliana Bruno, pubblicato dalla Bruno Mondadori, dal titolo "Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema" ha preso le mosse la "conversazione a più voci". La geografia emozionale interessa molti ambiti disciplinari: dalla pittura alla fotografia, dal cinema all'architettura, dalla letteratura alla psicoanalisi: tutto l'immaginario che mette in relazione il viaggio e l'identità delle persone. All'incontro hanno partecipato insieme il filosofo Remo Bodei, la psicoanalista Manuela Fraire, il regista Mario Martone, e le saggiste Maria Nadotti e Giuliana Bruno.

## BIT - CATERINA NELLI

*in collaborazione con Festival della Fotografia*

Roma, Sala Roberto Olivetti, aprile 2006

Nell'ambito del Festival della Fotografia di Roma promosso dal Comune di Roma e realizzato da Zone Attive, con la direzione artistica di Marco Delogu, la Fondazione Adriano Olivetti ha ospitato la mostra fotografica della giovane artista romana Caterina Nelli. La ricerca della Nelli si è concentrata su un oggetto che nell'arco di questi ultimi quarant'anni ha subito delle rapide trasformazioni ed evoluzioni: il computer. La Nelli (Roma, 1979) ritrae il computer come oggetto e, utilizzando l'antica tecnica del foro stenopeico, le fotografie rievocano un'idea di remoto, che rimarca la storicità del soggetto e il suo legame con il secolo scorso. Il computer appare decontestualizzato da ciò che lo circonda: non c'è traccia di nessuna appartenenza.

NETWORKING - MY HOME. UNA CASA IN CITTÀ  
a cura di Arianna Di Genova*in collaborazione con Comune di Firenze*

Roma, Sala Roberto Olivetti, aprile 2006

Networking è un progetto nato nel 2000 per iniziativa delle Amministrazioni Comunali di Firenze, Livorno, Monsummano Terme, Prato e Siena che, insieme alla Regione Toscana, hanno espresso la volontà di creare un circuito per la realizzazione di eventi legati alle sperimentazioni dell'arte contemporanea sul territorio toscano. Nel 2003 il progetto ha promosso una serie di workshop, curati da Marco Scotini, che hanno impegnato i giovani artisti dei cinque comuni del circuito e alcuni artisti-tutor di fama internazionale, in un lavoro stretto attorno ai temi della trasformazione urbana contemporanea. L'edizione del 2004/2005, dal titolo *My Home. Una casa in città*, è stata curata da Arianna Di Genova insieme a Matteo Chini e Lorenzo Bruni quali curatori dei workshop ed ha toccato le città di Firenze, Livorno, Monsummano Terme, Pontedera, Prato, Seravezza coinvolgendo sei artiste-tutor internazionali: Gülsün Karamustafa (Turchia), Zineb Sedira (Algeria), Dragana Parlac (Serbia), Gea Casolaro (Italia), Doris Bloom (Sudafrica) e Katarzyna Kozyra (Polonia), che hanno lavorato con quasi 60 giovani artisti della Toscana. Alla Fondazione Adriano Olivetti è stato presentato il libro, edito da Artout-Maschietto di Firenze con il CD-rom che costituiscono due diversi strumenti di documentazione e approfondimento del progetto Networking.

**HOSPITALITY: SPACE, TRAVEL, TRANSLATION**  
a cura di Cecilia Canziani e Louise Garrett

*in collaborazione con Sconfinando*

Roma, Sala Roberto Olivetti, maggio 2006

Hospitality: Space, travel and translation, è un progetto articolato in una serie di eventi che nell'arco di tre giorni ha esplorato attraverso un approccio partecipativo idee sullo spazio, la mobilità, il viaggio e la traduzione nel campo della cultura visiva. Hospitality ha incluso una conferenza con accademici e artisti il cui lavoro illumina diverse posizioni relative alla pratica dello spazio, alla geografia urbana, alla traduzione culturale, all'urbanistica, alle pratiche partecipative, alla cooperazione sociale, alla performatività e alla mobilità e la presentazione di tre progetti commissionati a formazero, Arabeschi di Latte e Cesare Pietroiusti, che attraverso il rito della conversazione, del camminare e del cibo interpretano la comunicazione e la collaborazione al di là delle tradizionali strutture istituzionali. Ospitalità è il termine usato per interrogare lo spazio pubblico sia come zona protetta da confini – e nel quale lo straniero è soggetto ai codici e alle regole del suo ospite (sia esso un individuo, una città, uno Stato) – sia come luogo soggetto al diritto di visita, e quindi all'imperativo etico di dover accogliere chiunque e qualsiasi cosa penetri le proprie frontiere.

In quest'ottica, l'idea di Ospitalità diventa un efficace termine d'indagine nell'analisi della regolamentazione dello spazio pubblico da parte delle autorità, ma anche per la capacità performativa attivata da chi lo percorre. Le discipline filosofiche e sociali non sono più garantite da una prospettiva occidentale che conferisca loro una stabilità e integrità dei confini. E' sempre più difficile ignorare che il proprio centro è per qualcun altro periferia, la propria casa il luogo di un'altrui esilio. Hospitality suggerisce che artisti, curatori, studiosi e pubblico possano operare insieme questo luogo di continua, contingente e infaticabile traduzione e mediazione, dove i margini fluttuano e diventano il centro. Ogni viaggio, ogni sconfinamento, riorienta la 'casa' riscrivendola come luogo di passaggio, spazio liminare e inquieto. In che modo, dunque, il potenziale di un simile spazio può essere articolato e utilizzato nei processi culturali? Quanto si rivelano efficaci i progetti partecipativi nel produrre nuove strutture aperte o cooperative nel contesto pubblico? O la partecipazione è ormai solo una questione stilistica? In che modo la crescente consapevolezza delle politiche dello spazio ha cambiato la produzione, la distribuzione e la ricezione dell'arte? In quale maniera l'istituzione si adatta alle pratiche artistiche legate al contesto pubblico? Sollevando queste e simili domande, Hospitality vuole rappresentare un forum per riflettere su una certa idea di spazio, viaggio e traduzione come termini per un approccio critico alla contemporaneità.

All'incontro sono intervenuti Johanna Billing, Bik van der Pol, Tim Brennan, Oliver Kochta-Kalleinen, Cesare Pietroiusti, Jane Rendell, Irit Rogoff, romalab, Lorenzo Romito, schleuser.net, Skart, STEALTH.

**UNA SENSIBILE DIFFERENZA. CONVERSAZIONI CON ARTISTI ITALIANI DI OGGI**  
a cura di Stefano Chiodi

**LA FISICA DEL SENSO. SAGGI E INTERVENTI SU POETI ITALIANI**  
a cura di Andrea Cortellessa

*in collaborazione con Fazi Editore*

Roma, Terrazza Fondazione Adriano Olivetti, luglio 2006

A presentare questi due volumi editi da Fazi Editore gli autori si sono avvicendevolmente intervistati lasciandosi coordinare da Marco Belpoliti. "Una sensibile differenza" raccoglie e più di venti interviste realizzate a giovani artisti italiani che sono andati in onda su Radio Tre tra il 2005 e il 2006 all'interno della trasmissione "Viaggio in Italia". E proprio un viaggio si ha l'impressione di fare leggendo le pagine del libro di Cortellessa che invece chiama a raccolta i poeti italiani in una particolare e rara antologia dal titolo "La fisica del senso. Saggi ed interventi su poeti italiani".

**SHAMAN SHOWMAN ALIGHIERO E BOETTI**  
a cura di Anne Marie Sauzeau Boetti

**NIENTE DA VEDERE NIENTE DA NASCONDERE**  
di Emidio Greco

*in collaborazione con Luca Sossella Editore*

Roma, Sala Roberto Olivetti, settembre 2006

Il libro, edito da Luca Sossella editore con in allegato il DVD, è una testimonianza privata e un'interpretazione critica, è il punto di vista della compagna dell'artista nei primi vent'anni di una carriera appassionante ma troppo breve. All'origine del film di Greco invece, c'è l'occasione della retrospettiva alla Kunsthalle di Basilea che nella primavera del 1978 documentava il percorso di Boetti dagli anni Sessanta in avanti. Alternando riprese nelle sale del museo svizzero e nello studio dell'artista a Roma, interviste, letture, musica e silenzi, il film si snoda con una sua elegante sobrietà e una straordinaria freschezza, del tutto privo com'è di quel compiacimento pedante o involontariamente comico che spesso accompagna i ritratti di artista e le visite d'atelier. A presentare il volume sono intervenuti Stefano Bartezzaghi, Stefano Chiodi e Bartolomeo Pietromarchi.

## FUORIFORMATO

a cura di **Andrea Cortellessa**

*in collaborazione con Le Lettere Editore*

Roma, Sala Roberto Olivetti, novembre 2006

"Fuoriformato" è il nome della collana ideata e curata dal critico letterario Andrea Cortellessa per la casa editrice "Le Lettere" di Firenze. La collana è nata dalla volontà di voler superare il "sistema editoriale rigido" nelle cui strettoie ogni autore è forzato a irreggimentarsi e conformarsi. "Non sono la poesia, la saggistica e la narrativa in quanto tali ad essere logore, tutt'altro; stereotipati e stantii sono invece e decisamente, ai miei occhi - scrive Andrea Cortellessa -, i format che di norma le trasmettono ai lettori: la 'raccolta di poesie', il 'saggio' e, soprattutto, il 'romanzo' ". Come affermano le prime dichiarazioni del proprio ideatore, Fuoriformato non pretende di capovolgere la situazione in cui si sviluppano i nostri generi letterari, specie quello narrativo, ma "crede però che uno spazio permanga per la scrittura: non formattata, non sagomata secondo stampi precostituiti". Per questa ragione la collana si apre a testi irriducibili a convenzioni di genere, impaginazione e stile, ma propone strutture mobili, sempre fondate sulla nostra lingua ma che tendono verso i suoi margini: le altre lingue e gli altri media. Tra gli autori della collana: Franco Arminio, Sara Ventroni, Gabriele Frasca, Vittorio Reta.





## PUBBLICAZIONI

La Fondazione Adriano Olivetti si avvale di un'attività editoriale che si realizza sia in collaborazione con case editrici che autonomamente con la serie dei **Quaderni della Fondazione**.

*The Concept of Authority. A Multidisciplinary Approach: from epistemology to the social sciences*  
a cura di Pasquale Pasquino e Pamela Harris  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti n. 55, 2006

*La riforma politica e sociale di Adriano Olivetti (1942-1945)*  
a cura di Davide Cadeddu  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti n. 54, 2006

*Quando in Canavese esistevano le grandi fabbriche*  
a cura di Rolando Argentero  
Hever Edizioni, Ivrea, pp.160, 2006

*Grutas. Astrid Nippoldt*  
a cura di Ilaria Gianni  
Produzioni Nero, Roma, pp.40, 2006

*Al the Things I Need. Marinella Senatore*  
a cura di Ilaria Gianni  
Produzioni Nero, Roma, pp.40, 2006

*Testimonianze sul Capitalismo*  
a cura di Erica Antonini  
Bulzoni Editore, Roma, pp.206, 2006

*Hero Cycle. Gianluca e Massimiliano De Serio*  
a cura di Ilaria Gianni  
Produzioni Nero, Roma, pp.40, 2006

*Taken Over. Linda Fregni Nagler*  
a cura di Ilaria Gianni  
Produzioni Nero, Roma, pp.40, 2006

*Osservatorio Nomade. Immaginare Conviale Pratiche ed estetiche per la città contemporanea*  
a cura di Flaminia Gennari, Bartolomeo Pietromarchi  
Bruno Mondadori, Milano, pp.192, 2006

*Oltre lo "scontro di civiltà": compatibilità culturale e caso islamico*  
a cura di Claudio Corradetti e Andrea Spreafico  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti n. 53, 2005

*Il futuro d'Israele*  
a cura di Pasquale Pasquino  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti n. 52, 2005

*Politiche scientifiche e strategie d'impresa: le culture olivettiane ed i loro contesti*  
a cura di Giuliana Gemelli  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti n. 51, 2005

*Uomini e lavoro alla Olivetti*  
a cura di Francesco Novara, Renato Rozzi e Roberta Garruccio  
Bruno Mondadori, Milano, pp.340, 2005

*Il luogo (non) comune.*  
*Arte, spazio pubblico ed estetica urbana in Europa*  
a cura di Bartolomeo Pietromarchi  
Actar, Barcellona, pp.290, 2005  
doppia edizione italiano/inglese

*Sociologia e Futuro*  
a cura di Marieli Ruini  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 50, 2004

*Francia e Italia. Evoluzione dei sistemi politici*  
a cura di Pasquale Pasquino  
Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 49, 2004

*Creazione Contemporanea.*  
*Arte, società e territorio tra pubblico e privato*  
a cura di M. De Luca, F. Gennari Santori, B. Pietromarchi, M. Trimarchi  
Luca Sossella Editore, Collana Comunità, Roma 2004

*Prototipi.*  
*Laboratorio di cultura artistica contemporanea*  
a cura di S. Chiodi, B. Pietromarchi  
Luca Sossella Editore, Collana Comunità, Roma 2004

*Torino Mirafiori Nord*  
a cura di a.titolo  
Luca Sossella Editore, Collana Comunità, Roma 2004

La Fondazione Adriano Olivetti ringrazia tutte le associazioni, aziende, enti, istituzioni ed i Soci del Club Amici che hanno contribuito con il loro sostegno o collaborazione alla promozione e realizzazione delle iniziative in corso e future, ed in particolare:

## CONTRIBUTI

Banca d'Italia  
Compagnia di San Paolo di Torino  
Comune di Roma - Dipartimento IV: Cultura, Sport, Toponomastica  
Comune di Roma - Dipartimento XIX: Politiche per lo sviluppo e il recupero delle periferie  
Comune di Montalto Dora  
Comunità Montana della Valle Roveto  
European Cultural Foundation  
Evens Foundation  
Fondation de France  
Fondazione CRT, Torino  
Fondazione Cassa di Risparmio di Roma  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali Olivetti  
Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo  
The J.F. Kostopoulos Foundation  
Telecom Italia

## COLLABORAZIONI

Accademia di Francia, Villa Medici  
Actar  
AFAA - Association Française d'Action Artistique  
ASL/RmE – Ospedale Santo Spirito Centro di Rianimazione  
Association Corps-Genève  
Associazione per l'Arte Contemporanea Prometeo  
Associazione ECCOM, Roma  
BCLA - Ufficio Culturale dell'Ambasciata di Francia  
Biblioteca Europea  
Bruno Mondadori Editore  
Center for Philanthropic Studies, Indiana University  
Centre Ressources dell'Ambasciata di Francia a Roma  
Centro per la Cultura d'Impresa, Milano  
Comitato Urban 2 - Mirafiori Nord, Torino  
Commissione Europea Direzione Generale Politiche Regionali  
Comune di Montalto Dora  
Comune di Torino - Assessorato al Coordinamento delle Politiche di Integrazione, Rigenerazione Urbana e Qualità della Vita  
Comunità Montana di Valle Roveto Zona G  
Edizioni Hever  
Edizioni Nottetempo  
Istituzione Biblioteche di Roma  
Facoltà di Architettura -Università degli Studi Roma Tre  
Fondazione Antonio Ratti  
Laboratorio Territoriale Roma Ovest  
Laboratorio Culturale aMAZE  
Luca Sossella Editore  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
ON/Osservatorio Nomade  
Ordine Mauriziano, Torino  
Provincia di Torino  
Provincia di Modena

Rai Educational  
RCS libri  
Regione Piemonte  
Societe Europeenne de Culture  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Veneziano  
The British School at Rome  
The Glocal Forum  
Unione Ebraica Italiana  
Università Statale di Milano, Facoltà di Giurisprudenza  
Università di Bologna